

mente il socio Bonomo Pietro Chepele, per lunghi anni consigliere della Sezione « M. Ortigara ». Gruppo di Gallia. Sono mancati i soci: Giovanni Antonio Tura (Murerle), cavaliere di Vittorio Veneto; Giocando Stella, combattente della seconda guerra mondiale.

BASSANO DEL GRAPPA — Gruppo di Cavaso del Tomba. E' morto il socio Angelo Scopel, cavaliere di Vittorio Veneto.

E' mancato il socio sergente Angelo Pannella, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Valrovina.

BELLUNO — Il Gruppo di Agordo annuncia il decesso del socio Silvio Dell'Agnola di Taibon.

BRENO — Il Gruppo di Ponte di Legno annuncia la morte del socio Giacomo Donati detto Gambetta, cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Edolo. Sono deceduti i soci: generale Federico Calvi, cavaliere di Vittorio Veneto; Mario Cattaneo.

Gruppo di Borno: è mancato il socio Giuliano Pennacchio, cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Capo di Ponte: è mancato il socio Paolo Grassi di Sondrio. Gruppo di Ponte di Legno: è deceduto il socio Gino Maria Veciani (Nino). Gruppo di Malengo. E' mancato il socio Augusto Vielmi, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Angelo. E' mancato il socio Lorenzo Bertocchi, cavaliere di Vittorio Veneto, combattente di Libia.

Gruppo di Niardo. I soci annunciano con profondo dolore la scomparsa del socio Andrea Betta.

BRESCIA — Il Gruppo di Gardone V. T. annuncia la scomparsa del socio Luigi Fontana. Il Gruppo di Bovegno annuncia la scomparsa del socio Vittorio Tanghetti avvenuta per tragico incidente stradale: era reduce della seconda guerra mondiale. Ai famigliari il Gruppo rinnova le sue sentite condoglianze.

DOMODOSSOLA — E' de-

ceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Giuseppe Zanola. E' scomparso Cesare Simonetti del Gruppo di Crodo.

FELTRE — E' deceduto il socio Gino Grisot (Marco) del Gruppo di Lamen. E' deceduto il Maggiore medico Tiziano Blandino, reduce di Russia; è mancato il socio Antonio De Carli (Ceccheton) del Gruppo di Pedavena, socio anziano e benemerito.

IMPERIA — E' mancato l'avv. Luigi Agnesi, già presidente della Sezione.

L'AQUILA — E' deceduto in Svizzera, per incidente sul lavoro, il socio Cesare Ursini del Gruppo di Penna S. Andrea.

LA SPEZIA — E' mancato il socio Ezio Amorfini del Gruppo di Pallero.

LUINO — Nel corso dell'anno 1972 sono mancati i soci:

G. appo di Casalzuigno: sergente Arcangelo Pozzi, alpino Rino Oberti cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Cassano Valcuvia: alpino Mario Bezzolato.

Gruppo di Dumenza: alpino Elisio Casazza, cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Cunardo: alpino Giovanni Dal Cin, cavaliere di Vittorio Veneto, alpino Defendente Mosta, cavaliere di Vittorio Veneto; alpino Battista Perucchetti.

Gruppo di Biegno: alpino Giovanni Postizzi. Gruppo di Rancio Valcuvia: alpino Davide Scalvini; alpino Maurizio Barassi.

Gruppo di Colmegna: Capo Gruppo, alpino Giovanni Casnedi. Gruppo di Vergobio-Cuvoglio: serg. magg. Ugo Pizzol, ex Capo Gruppo; cap. G. B. D. Gardella, ca-

valiere di Vittorio Veneto. Gruppo di Prino-Azzo: alpino Angelo Annessi, alpino Ambrogio De Maddalena. Gruppo di Grantola: alpino Pietro Masneri. Gruppo di Cugliate Fabiasco: Luigi Della Torre, cavaliere di Vittorio Veneto. Gruppo di Mesenzana: Carlo Torno, cavaliere di Vittorio Veneto.

MILANO — E' deceduto a Verona il comm. Alvaro Antonini, sottufficiale del 5° Alpini, battaglia Morgbegno. Gli amici affettuosamente lo ricordano.

MODENA — E' mancato improvvisamente il geniere alpino Ramundo Piccioli del Gruppo di Zocca.

MONDOVI' — Gruppo di Monastero Vasco. Sono deceduti i soci: Domenico Dana, Pietro Cigliero.

OMEGNA — E' deceduto a Maggiora il socio Armando Macchieraldo del Gruppo di Borgomanero.

E' deceduto il socio Achille Maulini del Gruppo di Miasino.

PARMA — E' mancato Luigi Moglia di Casalporino, socio del Gruppo di Molino dell'Anzola.

E' deceduto il socio Giuseppe Villani del Gruppo di Viannio.

SALUZZO — E' deceduto l'artigliere alpino Giuseppe Conte, socio del Gruppo di Paesana. E' deceduto l'alpino Giovanni Mana, socio del Gruppo di Verzuolo.

E' deceduto il serg. magg. di artiglieria da montagna Costanzo Rabbia, Vicecapogruppo di Racconigi.

TOLMEZZO — Gruppo di Amaro. E' mancato l'alpino Armando Marinuzzi.

VARESE — Gruppo di Busto Arsizio. Sono mancati i soci: alpino Giuseppe Bosozzi; Bruno Evangelisti.

Gruppo di Rivalta Bor-

midia. E' mancato il padre del socio Giacomo Morchia del Gruppo di Roccagrimalda.

DOMODOSSOLA — E' man-

cato ai suoi cari Giuseppe Pierdaguera, suocero del socio Beniamino Fanzio e nonno di Sergio del Gruppo di Crodo. E' deceduta Paola Inversini, moglie del socio Andrea Borasio del Gruppo di Domodossola.

FIRENZE — Il Socio Marco Preti annuncia la triste notizia della morte avvenuta in Pievepelago (Modena) del fratello prof. arch. Cesare Preti, valente progettista, per 35 anni funzionario dell'Ufficio tecnico del Comune di Pescara.

MILANO — E' scomparsa la mamma del Consigliere Nazionale avv. Carlo Crosta. Sentite condoglianze.

MODENA — E' mancato all'affetto dei suoi cari Alberto, fratello dell'artigliere alpino Alessandro Miani del Gruppo di Zocca.

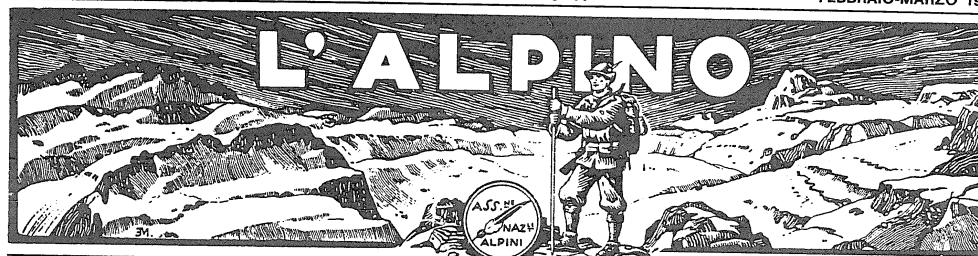
MONDOVI' — E' deceduto il papà del socio Pietro Chiera del Gruppo di Mondovi Piazza.

SAVONA — E' mancata la mamma del Vice-capogruppo di Loano, Alessandro Mileti.

VARESE — I soci della Sezione di Varese partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Presidente, ing. Mazzucchelli, per la



la bibita di tutte le ore



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GARE E CAMPIONATI

Sezione di Gorizia. Per onorare la memoria del Ten.Col. Angelo Milano, teste scomparso, i soci dott. Italo Querini, Luigi Giuffarin, Giovanni Picotti, Guido Franzot e Agostino Cussini L. 5.000. In memoria del Generale G. Luigi Lovatelli, la vedova del Generale Signora Giulia Garoni L. 10.000. Sezione di Verona. Il socio Ten.Col. ing. Wilfrido Ambrosini « pro Alpino » L. 5.000

**Agli Alpini bastano poche parole:
Assicurazione auto?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"**

Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio

I DURI ALPINI DI PLJEVLJA

O.d.g. del 3 dicembre 1941 del Comando della 5ª Armata Alpina - Pusteria ».

«Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte, e si deve soltanto al tuo valore alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe al sole ».

Questo è il paragrafo rivolto alle sue truppe dal generale medaglia d'oro Esposito, comandante la Divisione (7ª e 11ª Alpini, 5ª Artiglieria da montagna, V Btg genio).

L'attacco delle forte partigiane di Tito contro Pljevlja il 1° dicembre 1941, a paragone con le gigantesche battaglie della seconda guerra mondiale, è solo un episodio. Ma un episodio che assai, perché Pljevlja è la capitale dell'Alto Montenegro, è un punto nevralgico psicologicamente e strategicamente. Le scaramucce delle nostre armi avrebbe potuto causare una reazione a catena, una serie di rovesci pari, nella conseguenza, a una grossa battaglia perduta. Che poi abbiamo perso la guerra, è un altro discorso.

Il 1° dicembre la guarnigione di Pljevlja era costituita dal battaglione « Trento », una compagnia di mortai, due batterie di artiglieria alpina, reparti del genio, servizi vari. In Pljevlja c'era anche il comando della Pusteria.

Data l'importanza dell'operazione, il Comando partigiano (l'ito) aveva riunito dodici battaglioni scelti provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal San-giacovo. Malgrado la capacità, davvero ammirabile, di operare con grande segretezza, qualche notizia sufficientemente indicativa era giunta ai nostri. La mancanza di informazioni, che avevano lavorato bene.

Notte freddissima, quella del 1° dicembre, di quel freddo così insidioso che se ne intrischia della patetica mantellina che copre pudicamente il pube, foglia di fico della naja, del passamontagna di pessima lana, notte serena ma senza luna, l'ideale per chi attacca.

Qualche sparatoria nervosa poi, alle due di notte, l'attacco si scatena in pieno. Le formazioni di punta entrano impetuosamente in città e impegnano le nostre posizioni. La lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Le nostre artiglierie e dei mortai fa da sottofondi agli schianti delle bombe in mano e alle grida dei fondatori, che dimostrano uno spirito aggressivo e un coraggio di prim'ordine. Tutti i nostri reparti sono impegnati allo stremo, an-

che i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, gli scrittori, i conducenti, i soldati della sussistenza, sono attaccati e combattono con accanimento.

Appena scoppia la buriana, Flaminio Piccoli del Bassano ed io, nelle due addosso ai serbi, informazioni — ci buttiamo in giro per farci uccidere e riferire. Ognuno tiene un lato della strada, rasente al muro, moschetti imbracciato e lo sguardo attento sulle finestre del lato opposto, da ognuna può venirci un segnale o — peggio — una fucilata. Per caso, a un certo momento, i nostri sguardi si incontrano e ci vediamo tanto seriosi e truculenti, in quell'atteggiamento da cacciatori di notizie e magari di uomini, che tutte le distanze si mettono e ridono sonoramente nella strada deserta, una rivista non isterica, macché, una risata generale, allora. Probabilmente anche questo è un modo di avere davvero coraggio, saper vedere le vicende personali in guerra con un niente di distaccato humor. Adesso Piccoli è un pezzo grosso della politica; per me, è rimasto — è dentro di sé — di certo, la botte della scanzonata rasserenante coraggiosa risata di Pljevlja.

Le fiamme dei primi incendi illuminano la parte nord della città. Tutti combattono accanitamente: per noi, si tratta sul serio di sopravvivere o scomparire, per loro di vincere subito o di veder fallire un grande armistizio.

Il 2 dicembre la guarnigione di Pljevlja era costituita dal battaglione « Trento », una compagnia di mortai, due batterie di artiglieria alpina, reparti del genio, servizi vari. In Pljevlja c'era anche il comando della Pusteria.

Il 2 dicembre la guarnigione di Pljevlja era costituita dal battaglione « Trento », una compagnia di mortai, due batterie di artiglieria alpina, reparti del genio, servizi vari. In Pljevlja c'era anche il comando della Pusteria.

La prima ondata di attacco conquistò il caposilo chiamato « Fortino ». Reparti d'assalto tentavano di impadronirsi di tutti i costi della centrale elettrica, che è divenuta a sua volta un caposilo.

Il caporale che con un pugno di alpini la difende riesce a telefonare al Comando: « Dite al generale che sono cinque volte ferito, ma che tengo duro ». Ed ha tenuto duro sinché la centrale si è stata disinnescata. La scudretta che presidia la prigione civile si difende col calcio dei moschetti. È la fal dalle posizioni di difesa nelle quali sono asserragliati i nostri reparti, eccetto di tanto in tanto gruppi di combattimento che si sono mossi.

Attendiamo l'alba col cuore sospeso. Chi attacca, ha sempre un punto di vantaggio: l'iniziativa. Alla luce del giorno potremo renderci conto anche noi esattamente di quello che succede. E infatti, quando il sole finalmente si decide a sorgere, la situazione è rovesciata. Sono gli alpini che passano al contrattacco. Il vento viene riconquistato. Si vede in mano e alle grida dei fondatori, che dimostrano uno spirito aggressivo e un coraggio di prim'ordine. Tutti i nostri reparti sono impegnati allo stremo, an-



Alpini sui monti della Balcanica

colto alzato, lanciano le bombe a mano e si ributtano a terra. Pochi minuti, un alto balzo, e ricompongono nel fottuto.

Di fronte alla tenacissima resistenza, prima (la sorpresa non ha funzionato in pieno) e al gagliardo contrattacco poi, la maggior parte dei partigiani viene rompere il contatto e si ritira. I più irriducibili si asserragliano in qualche casa. Le ultime resistenze vengono superate la sera del 2, e si deve ricorrere, per abbattere gli edifici nei quali gli occupanti hanno deciso di morire, al cannone, che spara a zero. Onore al merito.

« Ci ha combattuto a Pljevlja l'1 e il 2 dicembre ha visto sul serio le streghe negli occhi. Se fosse andata male, andava male definitivamente. La guerriglia ha leggi sue, che non possono essere le leggi della guerra tra due eserciti. È inutile farci la lagna sopra, è così. Lo sapevamo noi, lo sapevano loro. In gambissima loro, sovrasti da un acceso nazionalismo (il comunismo degli slavi del sud ha una forte componente patriottica), spietati e decisi a far fuori l'invasore (e già, noi eravamo gli invasori, brutto lavoro). In gambissima noi, duri e decisi anche a un complotto. Ma si «doveva», e l'abbiamo fatto.

Perché ho buttato giù questa nota? È facile dirsi: «acqua passata, non risolviamo problemi di occupazione di terre straniere, accetti così pacifici. Certo, dimenticare è comodo, tacere ancora più comodo. Ma sofferente per quanti fanno della vita morale un costume di vita. Le cose che ho citato fanno parte della storia, bella o brutta, gradita o sgradita, dei nostri Battaglioni del nostro Paese, e non la si cancella con un ipocrita e trementino dalle arterie principali del traffico e non divisa in mulattiere e stretti sentieri e che emergono infine sulle roccie, così esili e sottili da sembrare i vasi capillari disegnati sopra un diagramma di botanica. L'ufficiale discorrevano senza emozione. Egli ed al-

«Vitaliano Peduzzi»

RUDYARD KIPLING

Pochi sanno che Rudyard Kipling, lo scrittore inglese australiano, ha scritto « Racconti della giungla », che fecero sognare tanti ragazzi, e che stato nel 1916 sul fronte italiano dolomito come corrispondente di guerra e le sue impressioni vennero raccolte in un libricino, difficile da trovare, intitolato « La guerra nelle montagne ».

Da esso abbiamo tratto alcuni brani che, cuciti insieme, danno un'idea di come gli alpini apparivano ad occhi anglosassoni. Impressioni caratteristiche dello stile di Kipling, con quel tanto di superficialità e di distacco che si ferma spesso alle sole apparenze ma che queste sa cogliere con acutezza e realismo e che, appunto per ciò, hanno sempre incontrato il favore della didattica per l'interesse che destano nella fantasia dei ragazzi. Largamente ospitemi, uomini che girano intorno a precipizi di mille piedi di profondità. Loro linguaggio è il gergo delle montagne, che ha una parola adatta per significare ogni aspetto e ogni capriccio della neve, del ghiaccio, della roccia; essi vi parlano con tanta esattezza di ogni più minuto particolare da sembrare gli stessi Zulu, alorché vi descrivono la qualità del loro bestiame. Parlo un cappello alla «lobbia», ornato di una penna (fogora talvolta si sa rasmigliare ad un monocero); i chiodi ricorri delle loro scarpe panno le zanne di un lupo e sono altrettanto aguzzi; gli occhi, acutissimi, rasmigliano a quelli dei nostri aviatori; l'incasso, sul loro proprio terrore, fa pensare al mare; e in verità, non avevo mai avuto l'onore di incontrarmi con un'accolita di così bravi ragazzi, né di ragazzi più briosi, più propri e dallo sguardo più fermo di costoro... una svolta della strada in discesa si sottrae, insieme con tutto il loro mondo, alla mia vista; i miei occhi non li vedranno mai più. Ma l'ardente giovinezza, la pienezza di energia, il lieto disprezzo, quasi insensibilità di ogni pericolo, la serietà mantenuta all'ora del caffè, ma perduta completamente allorché la banda suona per deliziare il nemico, o infine la loro sincera cortesia giovanile, saranno per me fra i ricordi più cari ed imperituri. Ma dietro a ogni cosa, sottile come i cavi d'acciaio (delle teleferiche), implacabile come la montagna, si sentiva tutta la tenacia della loro razza indomita.

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Vitaliano Peduzzi»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Un falco», scrive il Kipling per introdurre nell'ambiente, « si avventò dalla cresta del colle e si librò sotto di noi, scrutando la valle, che si svolgeva, dal principio del valico, a forma di un imbuto avvolgente, prendendosi dello spazio. Il solito sentiero multietereo, rozza mente, si snodava su di esso in mezzo a barocciamenti di tavole di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di lana in mano. Ma comparve, invece, un ufficiale recante la gentile offerta di un caffè; era un maggiore della faccia abbattuta e degli occhi abbagliati, scrutare orizzonti assai lontani. Quassù è proprio come lottare con un ladro sui tetti — disse l'ufficiale. — Voi potete scoprirlo dalla cima di un coniglio; ma egli può scoprirvi dalla guglia della cattedrale, e così via...»

«Vitaliano Peduzzi»

Il IV Corpo d'Armata ha assunto la denominazione di «ALPINO»

Del 1° gennaio 1973 il IV Corpo d'Armata ha assunto la denominazione di «Alpino» in seguito alla proposta inoltrata dal generale Franco Andreis il 15 ottobre 1972, anniversario della costituzione degli alpini.

Il suo comandante, generale Franco Andreis, ne ha dato comunicazione ai reparti dipendenti con il seguente ordine del giorno: « In data odierna il IV Corpo d'Armata viene denominato IV CORPO D'ARMATA ALPINO.

« con l'erezza di Comandante che ne va data notizia, trascrivendo il contenuto del messaggio che, nell'occasione, mi ha inviato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

« La Grande Unità che inquadra le Truppe da Montagna dell'Esercito italiano, assume da oggi la denominazione di «IV Corpo d'Armata Alpino».

In questo prestigioso nome rivive la leggendaria epopea delle pene nere del Corpo d'Armata Alpino che nel secondo conflitto mondiale operò su vari fronti, offrendo mirabili prove di ardimento tenacia ed eroismo.

A tali gloriose tradizioni alpine si assommano, in una più vasta prospettiva storica, le imprese del IV Corpo d'Esercito nelle guerre risorgimentali e le gesta compiute dal IV Corpo d'Armata nel I e II conflitto mondiale. La nuova denominazione accomuna così in un unico destino i fasti di due grandi Unità che hanno ben meritato la riconoscenza della Patria. Essa sopravvive nel Centenario del Corpo degli Alpini ad alimentare nel ricordo del passato la fede nell'avvenire.

A Lei, ai suoi bravi Comandanti e a tutti i componenti il Corpo d'Armata Alpino è gradito nella circostanza rivolgere il fervido saluto augurale dell'Esercito e mio personale.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: Francesco Merlo. Boiano, 1° gennaio 1973.

Certi di interpretare i sentimenti non solo dei vecchi alpini che hanno fatto parte del glorioso Corpo d'Armata Alpino, ma di tutti gli alpini vecchi e giovani, formuliamo per il IV Corpo d'Armata Alpino e per le unità alpine che lo compongono, i più fervidi voti augurali per sempre migliori fortune.



La vecchia cartolina del Corpo d'Armata Alpino

La riunione di febbraio del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

La consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo Nazionale ha avuto luogo a Milano domenica 11 febbraio.

In apertura di seduta il Presidente Nazionale, comm. Bertagnoni, ha riferito sulla preparazione svolta dalla Sede Nazionale e dalla Sezione di Napoli per l'Adunata Nazionale che si svolgerà in quella città.

Si stanno superando gli ostacoli incontrati per la concessione di locali a Napoli per la sistemazione degli alloggiamenti collettivi, per cui si potrà disporre di un congruo numero di posti letto.

È stato disposto che gli alpini che assistono isolatamente a funzioni religiose, nell'interno delle Chiese, debbono togliersi il cappello. Possono tenere il cappello alpino in testa solamente gli alpini che portano il Labaro Nazionale, Vessilli o Gagliardetti o Alpini di veteri, e quelli che hanno « funzioni di rappresentanza » e, come tali, hanno l'obbligo di attenersi alle disposizioni impartite per le rappresentanze ufficiali.

Il Presidente ha inoltre illustrato i risultati del 7° Campionato Nazionale di Sci di Discesa, svoltosi a Vipiteno il 28 gennaio ed il 29 febbraio, sulla preparazione del 38° Campionato Nazionale di Sci di Fondo, che si svolgerà a Falco il 25 febbraio.

Per la Vasalpetta la Sede Nazionale sta predisponendo un servizio di assistenza, non solo per i nostri Soci, ma anche per tutti gli italiani che parteciperanno alla famosa competizione.

Il Presidente ha poi illustrato i lavori della Commissione preposta per approntare modifiche all'attuale Statuto sociale ed ha pregato i Consiglieri di voler portare in materia, la loro collaborazione per il prossimo Consiglio Nazionale.

Si è parlato poi del giornale «L'Alpino» che deve non solo avere compito di informazione, ma anche di formazione morale e di educazione civica, prerogative dei nostri Soci.

Inoltre è stata illustrata la recente opera del Socio dott. Giulio Bedeschi « Nikolajewka: c'ero anch'io », e sui preventi editoriali costituito un fondo di solidarietà a favore dei Soci in particolari condizioni che sarà intitolato « Nikolajewka ».

Arruolamento volontario a ferma prolungata

Il Ministero della Difesa ha emanato un Bando di Concorso per l'arruolamento volontario di militari di truppa a ferma prolungata.

Possono concorrere all'arruolamento i cittadini italiani celibi o vedovi, comunque senza figli, residenti in territorio nazionale, che abbiano compiuto il 16° anno di età e non superato il 20°, e siano in possesso almeno della licenza elementare.

Nella domanda (che segue uno schema ben preciso e che potrà essere richiesto al più vicino Distretto), è prescritto che l'interessato dichiarerà in ordine di priorità gli incarichi di specializzazione preferiti (per gli alpini: «Metta-sciaiore»).

La ferma è biennale. Al termine i caporali maggiori giudicati idonei possono essere trattenuti a domanda e promossi al grado di sergente maggiore. Possono concorrere per il passaggio al servizio permanente.

L'addestramento prevede un periodo di base di 7 e 10 settimane, all'incarico presso Enti scolastici ed i Corpi di assegnazione per il passaggio al servizio permanente.

L'addestramento prevede un periodo di durata variabile in relazione all'incarico presso Enti scolastici ed i Corpi di assegnazione per il passaggio al servizio permanente.

Al termine l'interessato inizia la sua carriera che prevede: dopo 5 mesi di pratica di arruolamento al Reggimento, la promozione a caporale; dopo altri 3 mesi la promozione a caporali maggiore; al 24° mese



di ferma (se idoneo o dopo apposita valutazione) la promozione a sergente; dopo altri 30 mesi dal conseguimento del grado di sergente maggiore, l'addestramento al servizio permanente; il trattamento economico è: per i primi tre mesi lire 750 al giorno, dal 4° al 12° incluso lire 1.100 al giorno, dal 13° al 24° lire 1.700 al giorno. Nel grado di sergente lire 129.000 al mese, più le tredicesime mensilità. Il tutto al netto di spese per vitto, alloggio e corredo militare.

Essa apre vaste possibilità a chi è di indole sportiva ed ama lo sci e l'alpinismo. Infatti tutti possono frequentare corsi di sci e di alpinismo presso la Scuola Militare Alpina di Aosta e conseguire il brevetto di « istruttore militare di sci ».

Al termine l'interessato inizia la sua carriera che prevede: dopo 5 mesi di pratica di arruolamento al Reggimento, la promozione a caporale; dopo altri 3 mesi la promozione a caporali maggiore; al 24° mese

di ferma (se idoneo o dopo apposita valutazione) la promozione a sergente; dopo altri 30 mesi dal conseguimento del grado di sergente maggiore, l'addestramento al servizio permanente; il trattamento economico è: per i primi tre mesi lire 750 al giorno, dal 4° al 12° incluso lire 1.100 al giorno, dal 13° al 24° lire 1.700 al giorno. Nel grado di sergente lire 129.000 al mese, più le tredicesime mensilità. Il tutto al netto di spese per vitto, alloggio e corredo militare.

Essa apre vaste possibilità a chi è di indole sportiva ed ama lo sci e l'alpinismo. Infatti tutti possono frequentare corsi di sci e di alpinismo presso la Scuola Militare Alpina di Aosta e conseguire il brevetto di « istruttore militare di sci ».

Nikolajewka c'ero anch'io

di Giulio Bedeschi



L'ultimo volume di G. Bedeschi

NIKOLAJEWKA C'ERO ANCH'IO

DIVISIONE - VICENZA -
Bianchi Antonio, Damiani Luciano, Fantaguzzi Roberto, Favero Mario, Husu Valentino, Infantino Giuseppe, Melazzi Carlo, Morice Antonio, Fiorica Cesare, Terzi di Sissa Ottobono, Torri Tomaso.

DIVISIONE - CUNEESE -
Alberti Giacomo, Bergagna Ugo, Bertelli Nicola, Cabri Guido, Carbone Salvatore, Carbonetto Vittorio, Comaschi Piero, Franzoni Armando, Galbati Alfredo, Gavetto Andrea, Gubergio Domenico, Martini Marino, Molinari Armando, Orlandi Giambattista, Penzo Alberto, Ponzibino Lino, Radice Mario, Ronzo Arduino, Rossini Mariano, Rovetto Eraldo, Trappo Don Rinaldo, Turle Don Guido, Vassarratto Angelo.

DIVISIONE - TRIDENTINA -
Appino Virgilio, Baffelli Gregorio, Bagnoli Andrea, Dante Gajetti Danilo, Bartolozzi Alfredo, Bartolozzi Giulio, Bassi Ugo, Battistini Primo, Buzzati Gabriele, Bellotti Daniele, Bellotti Giovanni Pio, Benazzi Enrico, Bernasconi Angelo, Bertoli Simone, Bertoni Amadeo, Bianchi Tommaso, Bianchi Nerio, Bonardi Gianni, Bressan Luigi, Buratti Clemente, Bonafini Remo, Bongiovanni Eraldo, Camera Decio, Camin Carlo, Ca-

(con possibilità di riconoscimento quale « maestro di sci civile ») e di « istruttore militare di alpinismo »; frequentare i corsi di « conoscenza della neve e previsione delle valanghe » sempre presso la Scuola.

I migliori possono essere tratti presso la Scuola per diventare a loro volta istruttori degli allievi dei corsi successivi, inquadri nella Sezione Sci-Alpinistica del Reparto Corsi Speciali o entrare a far parte del Centro Sportivo Esercito e ambire alla maglia azzurra nella specialità fondo e discese.

Al termine di tale attiva carriera, che non potrà che essere brillante e densa di soddisfazioni, l'interessato, con il grado di maresciallo ma ancora in età giovanile (non avrà infatti più di 40 anni), potrà raccogliere i frutti della sua ventennale fatica occupando posti di prestigio e di responsabilità nei vari comandi; tuttavia la sua opera non si ferma ancora dispersa perché la robusta stessa esperienza acquisita ne farà un più che apprezzato consigliere dei comandanti di grado più elevato.

I più preparati intellettualmente ed i più volenterosi che potessero conseguire un titolo di studio, potranno contare per la nomina a Ufficiale nel Ruolo Speciale Unico, godendo tutti di una bella carriera comoda, senza dover necessariamente rinunciare alla vita sportiva propria delineata.

I più preparati intellettualmente ed i più volenterosi che potessero conseguire un titolo di studio, potranno contare per la nomina a Ufficiale nel Ruolo Speciale Unico, godendo tutti di una bella carriera comoda, senza dover necessariamente rinunciare alla vita sportiva propria delineata.

Il gruppo di Primaluna (Lecco)

Il cappello alpino è una parte integrante di noi alpini, ed il nostro glorioso vessillo, ed è per questo che il gruppo di Primaluna ha voluto ricordarci il 1° centenario della fondazione erigendo ai piedi della loro più bella montagna « la GRIGNA » un cappello costrutto con sassi, come sono fatte le nostre case montane. Quanti ricordi che, in una parola, sono quelli che hanno combattuto.

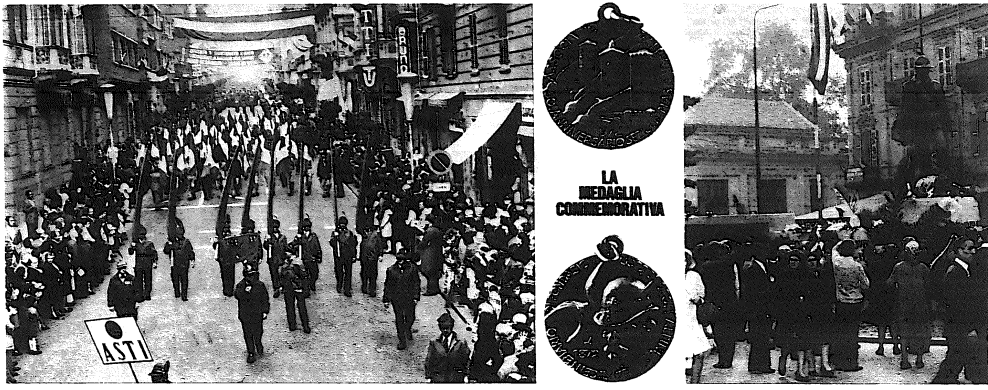


Un Alpino



Rudyard Kipling con gli alpini, nel 1916, sul fronte dolomitico.

Asti - Per il centenario degli alpini e cinquantenario della Sezione



Sfilà la Sezione di Asti.

La ricorrenza del cinquantenario della Sezione Astigiana dell'A.N.A. che ha coinciso con il centenario di fondazione del Corpo, è stato solennemente commemorata sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre con due siglamenti e cerimonie patriottiche: la inaugurazione del Monumento all'Alpino ed il raduno delle Penne Nere dell'Alta Italia in gemellaggio con le Fiamme d'Argento dei Carabinieri in congedo. Nel programma delle cerimonie la donazione all'Associazione AVIS, da parte degli alpini convenuti in Asti, di ben 108 fiammi di sangue che ha così concretamente confermato i nobilissimi sentimenti di solidarietà e fedeltà al motto « Ferri alla Patria, oggi all'umanità ».

In piazza della Libertà sabato pomeriggio l'inaugurazione del Monumento (bellissima opera del giovane scultore prof. Riccardo Coriero di Torino con la progettazione dell'arch. Salvatore Garipoli di Asti) ha richiamato una folla di cittadini, rappresentanti di Associazioni d'arma e combattentistiche, tutte le autorità civili, militari e religiose della Provincia, parlamentari, il gen. C. d'A. Vittorio Fiore, presidente naz. della Associazione Carabinieri in congedo, il gen. C. d'A. Emilio Faldella, la medaglia d'oro al V. M. col. degli Alpini Lino Pozzobon, il vice presidente nazionale dell'A.N.A. comm. Bruno Moraschini, il gen. Brozio, ispettore regionale dell'Associazione Artiglieri del Piemonte, il col. Bruno Pagani, comandante della Legione Carabinieri di Alessandria; il dott. Francesco Gallesia, ispettore regionale Carabinieri in congedo, il col. Matteo Bruno, consigliere nazionale dell'A.N.A. Assai gradita la presenza tra le autorità, delle sorelle della M.O. al valor militare Cesare Bella ricordata su uno dei bassorilievi del Monumento.

Il comm. Ottaviano, sindaco di Rocca d'Arazzo, ha onorato il concittadino di guerra, Cesare Bella con il gonfalone comunale ed una corona che è stata donata sul momento dal comm. Significativa la presenza degli ufficiali degli Alpini svizzeri Hans Muller e Gauthi. Una rappresentanza di ufficiali elvetici con bandiera svizzera rendeva omaggio in for-

ma solenne al Monumento e deponeva una corona sul cui nastro era scritto: « Ai Caduti d'Italia gli alpini svizzeri ». Numerosissime le corone delle Associazioni d'Arma mentre tanti di popolo coprivano con mazzette e due sassamanti. Una folla commossa seguiva attentamente la cerimonia. Le note dell'anno del Piave solennizzavano lo scoprimento e migliaia di occhi lucidi di commozione, rivolti verso la bronza statua dell'Alpino, andavano a rileggere con la mente le pagine di atti eroici e di solidarietà umana che le Penne Nere, nella buona e cattiva sorte di dedizione alla Patria, hanno scritto dalle infuocate sabbie d'Argento alle gelide steppe russe.

Il silenzio fuori ordinanza, successivamente echeggiato nella piazza, ha ricordato momenti della vita militare, allora che negli accampamenti, al calar della sera, sotto le tende, con poca paglia, le dolci note ingentivanti il riposo dopo dure e qualche volta grame giornate pur sempre formidabili di carattere.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo monsignor Favanna, il presidente della Sezione astigiana dell'A.N.A., Venturini ha ricordato ai presenti con un vibrante discorso il significato della donazione del Monumento alla città di Asti, atto che conferma ed esalta i principi di una Associazione che cresce e si rinnova di padre in figlio, mantenendo fedeli agli ideali per i quali è sorta e si è sviluppata. Il sindaco dott. Berzano, a nome dell'Amministrazione civica, ha risposto ringraziando per il significativo dono. È seguita in un'atmosfera di commosso entusiasmo la donazione del Monumento con gli omaggi da parte dell'A.N.A. cittadina e di guerra, alla città, alle autorità ed ai benemeriti tra i quali il comm. avv. Formo Franco che nel 1922 tentò di innalzare la Sezione di Asti. Il cav. Conti, presidente dell'Associazione astigiana, ha parlato di un'opera conservata in caro, ha consegnato al presidente Venturini le insegne della Comunità belga conferitagli in occasione di un recente raduno di ex combattenti tenutosi a Bruxelles.

Seguivano scambi di doni con i Carabinieri. Tra i premiati ricordiamo il cav. Modesto, presidente della locale Sezione Carabinieri in congedo, il comandante del locale gruppo dell'Arma Benemerita maggiore Laudati, S. E. Fiore, presidente nazionale dei Carabinieri in congedo, al cav. Giacomo Carlo, al prof. Attilio Lanero ed a Turis Antonio, signorile di combattenti dell'Europa è stata consegnata: « Chiabrando cav. dott. Aldo, Viarengo cav. dott. Giuseppe, Astore comm. dott. Ubaldo, Arri cav. Carlo e Giacomo cav. Carlo. « Nel pomeriggio bande alpine e il coro « Rocciamelone » hanno concluso con un concerto in piazza Alferi i festeggiamenti del cinquantenario di fondazione della Sezione astigiana. C. B.

La rappresentanza elvetica si è poi portata in quel di Tonco dove, in un clima festoso e pieno di sincera amicizia, ha voluto ringraziare ancora una volta l'amico e consigliere senese Remo Eterno il quale, con il suo abituale entusiasmo sostenuto da una fede alpina non comune, aveva dato parecchio di sé per la riuscita di queste nostre due giornate che hanno visto i cittadini astigiani stringersi affettuosamente attorno agli alpini portatori di quello spirito di fratellanza e di coriferia che rappresenta l'insostituibile patrimonio morale della nostra Associazione. C. B.

BENVENUTO... ALPINO

Per l'inaugurazione della bronza Figura d'Alpino, di Colui che, nel silenzio per l'obbedienza, sulla strada di Vittorio Veneto diede il meglio di se stesso... nel limpido meriggio del 30 settembre 1922, al cospetto di molti Alpini e plaudenti simpattizzanti, una ventata d'aria pura, filtrata dalle nostre colline, ha scoperto una « bronza Penna Mozza », simbolo di tanti Comunità che furono capaci di generosità ed eroismo; avevano gli occhi sfavillanti, il sorriso gioioso, la membra feroci, di tutto ciò non è rimasto, le loro anime create per l'amore, al più grande Amore sacrificarono la vita confidando alla solinga roccia i loro resti mortali. « Codesto simbolo lo abbiamo salutato con cristiano devoto reverente pensiero; penso che ogni Alpino avrà spiritualmente baciato codesta Figura con l'intento di accostare maggiormente la labbra all'Anima immortale di ogni Alpino dormente, per sentirsi ancora vicino, per assicurarli che la Sua presenza su codesto eroico sito che l'ospita non sarà mai cosa vana, bensì stimolo per avvicinarlo frequentemente, per domandarsi di conservare e rafforzare nei suoi Alpini ancora obbedienti l'abitudine a cose egregie... »

Benevenuto perciò Comunità... però tagliamo corto, guardiamoci in volto con lo stesso stile di ieri, e raccontaci... a quale Btg. appartenevi... in quelle battaglie vedesti il ne-

Montignassa Giuseppe cl. 1893

26-1-1943 ana brescia 21-1-1973



Il « 30° » di Nikolajewka è stato preparato in ogni particolare anche se, alla vigilia, non sono diminuite le preoccupazioni per la Sezione di Brescia, « no dei pilastri su cui si fonda la compattezza, l'armonia, la vitalità degli alpini che hanno vissuto quella esperienza e che hanno saputo infondere nei giovani « figli » lo spirito necessario alla continuità dell'Associazione.

Alle 13 di sabato 20 gennaio un allunam reduci si recava a Montecchio Emilia, dove, ricevuti dal Sindaco e dalle Autorità locali, deponevano una corona d'alloro omaggio dei vecchi soldati al loro indimenticabile comandante: il Generale Reverber, comandante della Tridentina.

Alle 15 precise, dalla saletta d'onore della stanzetta presideria di Brescia, uscivano le bandiere di Guerra del 5° del 6° Reggimento alpini e del 2° Reggimento Artiglieria.

Il colonnello alpino Lino Pozzobon del 1° Alpini « Cuneense », e il colonnello medico Enrico Regnato del battaglione sciatori « Monte Cervino »,

Renzo Pagani, condecorava con suggestivi motetti del proprio repertorio l'ufficiatura, cui davano un ulteriore tocco le note del silenzio, incomparabilmente suonato dal trombettiere Pierino Geraci.

Mons. Manziana, dopo aver brevemente ricordato Don Gnocchi, cappellano della Tridentina, si rivolgeva agli imputevoli presenti, pervasi da intensa, serena commozione, ricordando coloro che fecero olocausto della vita.

Verso le 19.30 si svolgeva, nella residenza comunale, il previsto incontro del Sindaco prof. Bruno Boni con autorità ed alpini. Un signorile rinfresco suggellava l'abbraccio ufficiale della città agli eroici alpini di Nikolajewka ed ai loro cari.

L'appuntamento era quindi per la chiesa, austera ed armoniosa nello stile, assumeva un'eccezionale calore si da farne un Tempio di Memoria in dimensione Universale.

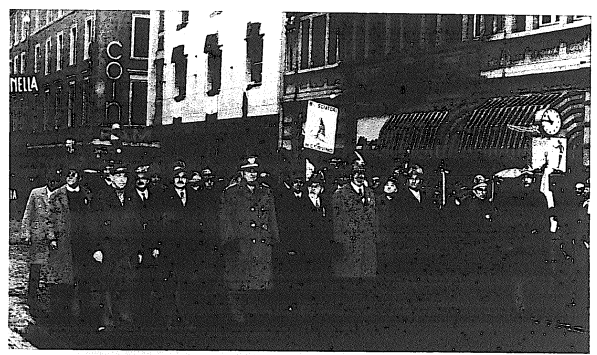
La Messa era presieduta da una delle più belle espressioni distinte, una pubblicazione edita per l'occasione dalla Sezione di Brescia, l'Ufficio Filatelico, distaccato dalle PP.TT. reduce dalla dattiloscopia delle giornate commemorative, riusciva felicemente ad esaurire le numerose richieste di partecipazione.

Il Teatro superaffollato tenne in apprensione organizzatori, membri della Deputazione del Teatro stesso, Vigili del Fuoco; il discorso, ricco di ricordi, piacevole e commovente del Cav. Carlo Crosa, reduce dalla guerra, poi la banda dei « boica » della Tridentina, e il coro « La soldanella » di Villa Garcia.

Domenica mattina molto presto nelle vie del centro, e in un'atmosfera di attesa, si odono i richiami di chi giunge da lontano, di chi sente l'avvicinarsi del momento più atteso. L'incontro inaspettato, la marea di ricordi... che ti ripor-

Brescia

Nel 30° anniversario di NIKOLAJEWKA



Sfilano i reduci del fronte russo. Al centro tre decorati di medaglia d'oro al valor militare: il generale dei Carabinieri Salvatore Penna della « Cuneense », il colonnello alpino Lino Pozzobon del 1° Alpini « Cuneense », e il colonnello medico Enrico Regnato del battaglione sciatori « Monte Cervino ».

franco fra tanti amici non più tornati.

In piazza Arnolfo si vanno inoltrando le schiere; si cerca di mettere un po' d'ordine. L'inizio della sfilata è vicino. Giove Pluvio riversa sugli alpini il suo sgraziato omaggio (pioverà per tutta la mattinata). Come « incanto » — e come del resto siamo ormai abituati a vedere — gli alpini si muovono ordinati e composti. A dispetto della pioggia, la popolazione si è riversata nelle strade ed applaude senza sosta; si stringe non solo metaforicamente — intorno ai valorosi reduci di Nikolajewka ed agli alpini più giovani. In loro vedono la continuazione di ideali che non si possono tanto facilmente stradicare.

Un drappello di vigili motociclisti fa strada alla banda di Brescia, che precede il congedo del Comune di Brescia, quello di Trento, quelli di Edolo e di Vestone. Il gonfalone della Provincia. Poi gli alpini in armi della Tridentina, preceduti dalla loro impeccabile banda. Dietro le gloriose bandiere: 5° e 6° Reggimento Alpini, 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, 52° Reggimento Artiglieria Pesante, gli alpini in armi della Tridentina, preceduti dalla loro impeccabile banda. Dietro le gloriose bandiere: 5° e 6° Reggimento Alpini, 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, 52° Reggimento Artiglieria Pesante, gli alpini in armi della Tridentina, preceduti dalla loro impeccabile banda.

Qualcuno disse: « Guarda. Sembra un fiore ». È per davvero rammentava la nostra rosa di Natale che buca la neve ed è il primo fiore che si raccoglie nell'anno.

Si sparsa la voce che il paese era Nikolajewka.

È allora « Avanti per Dio! Avanti » Tridentina « Avanti resti della » Julia « e » Cuneense « Avanti soldati, generali, salmerie, quattro uomini validi, quattro Avanti congelati, feriti, moribondi. Avanti tutti in massa serrata. Avanti tutti in massa serrata. Passerà un anno e sarà ancora lì. La battaglia dura una giornata intera e conclusa. Vinta.

Gli Alpini sapevano che stava per svolgersi, come in ogni paese sconosciuto lungo il sanguinoso rientro in Patria. Il solito combattimento e, come sempre, sparavano fosse finalmente l'ultimo.

Montagna, con i suoi Gruppi « Val Camonica », « Bergamo », « Vicenza ».

Dietro di loro, simbolo della continuità e della genuinità dello spirito che ci anima tutti, chiudevano la sfilata con vessilli e gagliardetti, tanti e tanti alpini delle nuove generazioni.

È siamo all'epilogo della due

Al termine del discorso, mentre i reparti in armi ritornavano nelle rispettive caserme, gli alpini si disperdevano nei locali dove tutti per appuntamento al 35° anniversario della ormai leggendaria « Battaglia di Nikolajewka ».

Sandro Rossi

Il nostro più bel fiore

Trent'anni, un borgo per noi ancora senza nome: si profilo nella steppa nevosa. Una manciata di case chiuse come un roccaforte dal terrapieno della ferrovia, la prima che incontravamo dopo Begatorio.

Èra da poco l'alba di una giornata dal cielo terso rigato dal fumo dei camponi che saliva a lunghi fili mentre si spegnevano le ultime stelle. Poi alle nostre spalle spuntò il sole e le isole, le capoline dei camponi, s'illuminarono.

« E lo fu, ma il più duro, il più crudele. — Avanti Vestone! — » « Sed Edolo! — » « Alla batonetta Artiglieri del 2°! »

Il bel fiore apparso al mattino, a mezzogiorno era già grandine di rosso, ma non era ancora sazzo di carne, come quei fiori eucalipti che si spegnevano le ultime stelle. Poi alle nostre spalle spuntò il sole e le isole, le capoline dei camponi, s'illuminarono.

Qualcuno disse: « Guarda. Sembra un fiore ». È per davvero rammentava la nostra rosa di Natale che buca la neve ed è il primo fiore che si raccoglie nell'anno.

Si sparsa la voce che il paese era Nikolajewka. È allora « Avanti per Dio! Avanti » Tridentina « Avanti resti della » Julia « e » Cuneense « Avanti soldati, generali, salmerie, quattro uomini validi, quattro Avanti congelati, feriti, moribondi. Avanti tutti in massa serrata. Avanti tutti in massa serrata. Passerà un anno e sarà ancora lì. La battaglia dura una giornata intera e conclusa. Vinta. Gli Alpini sapevano che stava per svolgersi, come in ogni paese sconosciuto lungo il sanguinoso rientro in Patria. Il solito combattimento e, come sempre, sparavano fosse finalmente l'ultimo.

Riessa

NOTIZIE IN BREVE

Esequie dell'ultimo superstiti di « Passo della Sentinella »

E' deceduto in Borgo Vodice (Latina) Mattia Riccio, ultimo superstiti dei combattenti che gli Alpini sostennero al « Passo della Sentinella » durante la Prima Guerra Mondiale.

Nato a Mel (Belluno) il 22 marzo 1884, era insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e decorato della Croce di Guerra al Valor Militare.

Come alpino di leva nella Compagnia Minatori del Battaglione « Belluno » del 7° Reggimento Alpini, aveva preso parte anche ai combattimenti avvenuti sulle alture del monte della distruzione della Roccaforte austriaca (denominata « Castelletto » e ricicando per il suo comportamento un Economico Solenne. Gli onori funebri sono stati resi da una squadra di alpini del Battaglione Addestramento Reclute « Julia ».

Encomio solenne

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Francesco Meru, ha tributato un « Encomio Solenne » all'Artigliere Roberto Innocenti del reggimento Artiglieria da Montagna con la seguente motivazione:

« Con prontezza di decisione e spreca del pericolo si lanciava nel Naviglio e trave in salvo dopo estenuante lotta una bambina caduta e sconvolta nelle profonde e irruenti acque del canale. »

Esempio di spirito altruistico e di elevato senso patriottico.

Trezzio d'Adda, 20 maggio 1972

La 2ª marcia internazionale « Pre-Nimega » di Malnate

La seconda edizione della Marcia internazionale « Pre-Nimega » di Malnate — la manifestazione annuale turistico-sportiva ideata da chi scrive queste note come preparazione alle « Marce internazionali di quattro giorni » di Nimega (Olanda) e indetta e organizzata dalla Sezione di Malnate del Club Alpino italiano col patrocinio dei giornali La Prealpina di Varese e La Provincia di Como — si svolgerà il 15 aprile 1973. Rispetto allo scorso anno il percorso è stato modificato in alcuni tratti e allungato nella parte finale per cui i marciatori dovranno

Nuove modalità per il conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto

Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, allo scopo di fornire agli interessati notizie aggiornate sulla situazione delle pratiche che li riguardano e non ancora definite per carenza di documentazione, rende noto che è stata completata la diramazione agli Uffici Comunali, e per l'estero agli Uffici Consolari di moduli per una « Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà » valida in luogo delle documentazioni militare e anagrafica, eventualmente mancanti a corredo delle domande a suo tempo inoltrate allo scopo di ottenere la concessione del Cavaliere di V.V. e l'assegno vitalizio previsti con la legge n. 263/1968.

Agli interessati è stata inviata apposita comunicazione a domicilio.

Tutti coloro ai quali a suo tempo è stato riconosciuto il diritto alla concessione della medaglia ricordo in oro e che ritengono invece di aver diritto anche alla concessione della onorificenza di Cavaliere di V.V., anche se non abbiano ricevuto la citata comunicazione, a recarsi presso il Comune di appartenenza — o Consolato — entro sessanta giorni dalla data della presente comunicazione per compilare il modulo di cui trattasi.

Il Gruppo di Riva Ligure

Il 42° Gruppo della Sezione di Imperia, che si è costituito recentemente, è quello di Riva Ligure e non di Rivata, come è stato erroneamente riportato.

superare la distanza di chilometri 40,800. Una norma del regolamento, stampato in un elegante e lussuoso opuscolo che può essere richiesto scrivendo o telefonando alla segreteria del C.A.I. di Malnate (via Volta 21-23 - tel. 0332 - 425350), precisa che i concorrenti non potranno nel modo più assoluto procedere a passo di corsa, pena l'esclusione immediata della marcia col conseguente ritiro del cartoncino di partecipazione.

I partecipanti possono essere civili, o militari e la loro partecipazione può essere a titolo individuale oppure in forma collettiva potendo essere civili o militari. Le formazioni civili (gruppi sportivi, gruppi aziendali, società ginniche, società escursionistiche, sezioni del C.A.I., società sportive, sezioni o gruppi A.N.A., bande musicali, fanfare, ecc.) potranno essere maschili, femminili o miste e dovranno essere costituite da un numero minimo di 11 elementi, compreso il capo gruppo. Dovranno inoltre indossare possibilmente una divisa uguale per tutti i loro componenti. In mancanza di una divisa dovranno obbligatoriamente portare al braccio sinistro una fascia di appropriata dimensione con la denominazione ben visibile del sodalizio di appartenenza.

I reparti militari (esercito, marina, aviazione) o di guardia di finanza, carabinieri, vigili urbani, vigili del fuoco, ecc.) dovranno essere costituiti da un numero minimo di 11 elementi compreso il comandante e dovranno essere equipaggiati — se militari — con l'armamento individuale e uno zaino del peso minimo di 10 kg. Sia le formazioni civili, sia

APPUNTAMENTI

Raduno della « Garibaldi »

Domenica 8 aprile 1973, nel Comune di Quaregna (Cossato) nel Biellese verrà inaugurata una nuova piazza che sarà dedicata all'Artigliere Alpino Giovanni Borriero giú della 4ª Batteria della Divisione « Taurinense » poi Divisione « Garibaldi » con un raduno di tutti i reduci Alpini della Balcanica Segurá la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti in Balcanica celebrata dai Cappellani Militari Padre Leone e Monsignor Secondo Contigiani con Don Silvio Gianoglio Parroco di Quaregna. Seguirá la posa delle corone di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, ai Caduti vittime dell'alluvione del 2° novembre 1915, al monumento alla targa con intestazione della piazza al glorioso Caduto Giovanni Barriero.

L'ANGOLINO DELLE RICERCHE

1° Corso Allievi Sottufficiali

Nevio Ferrari di Sambuca Pistoiese (51020) Frazione Taviano (Pistoia) gradirebbe avere notizie circa il concorso per il Corso Allievi Sottufficiali di Rieti 1929-1930.

Battaglione « Cividale »

Arturo Gazzini del battaglione « Cividale », 8° reggimento alpino, reduce del fronte greco-albanese gradirebbe ritrovare i reduci che presero parte con lui alle operazioni dal Gramos al Pindo fino alle porte di Vovusa. Arturo Gazzini - Via Nazionale 114 - 20250 Abbadia Lariana (Como).

reparti militari, dovranno marciare lungo tutto il percorso perfettamente inquadrate, altrimenti verrà decretata l'esclusione dalla marcia come gruppo collettivo per cui i singoli componenti saranno considerati partecipanti e titolo individuale, con la conseguente perdita della medaglia di bronzo dovuto con montatura speciale destinata per regolamento ai gruppi civili e militari che taglieranno il traguardo al completo e perfettamente inquadrate.

Da vecchio alpino chi scrive queste note opera come « Pre-Nimega » siano presenti non solo, come avvenne l'anno scorso, numerosi, « veci » in congedo, ma anche parecchie rappresentanze dei « bocia » alle armi per la cui partecipazione ha preso contatto col comando del IV Corpo d'armata di Bolzano. Certo, in una terra d'alpini come sono le provincie di Varese e di Como sarebbe bello veder passare, festosamente applauditi dalle popolazioni dei numerosi paesi, diseminati lungo il percorso, le splendide formazioni delle cinque brigate alpine, della Compagnia alpini paracadutisti e della Scuola Militare Alpina di Aosta. Poiché sembra assicurata la partecipazione di questi reparti di bergamini in armi, uno per ogni battaglione, a Malnate le « penne nere » non possono essere da meno dei « fanti piumati ». Al comitato d'onore ha aderito con un caloroso telegramma augurando anche il Ministro della Difesa, on. Mario Tanassi.

Fulvio Campoliti

Raduno dei sottufficiali del 3° Alpini

Per il 20 maggio si sta organizzando nella città di Asti il 5° raduno sottufficiali che un giorno appartennero all'indimenticabile e valoroso 3° Reggimento Alpini.

I sottufficiali sono pregati di comunicare subito il proprio indirizzo al « Comitato organizzatore » Via V. Alfieri, 2 - 10064 Pinerolo (TO).

Battaglioni « Belluno » e « Feltre »

ALPINI dei Battaglioni Belluno e Feltre. L'annuale adunata dei reduci 1940-43 avrà luogo quest'anno a Poggio il giorno 15 aprile p.v. dove il Generale Castagna vi attenderá per il cordiale affettuoso saluto.

3ª Batteria da Montagna Bra

Il dr. ing. Ambrogio Quaranta, il Dr. Massimo Manzo e Rodolfo Berti gradirebbero entrare in contatto con i vecchi compagni di Corso della 3ª Batteria da Montagna - anno 1920-31 a Bra. Scrivere da Bertì - via A.M. Ampère, 105 - 20131 Milano.

50ª Compagnia del « Verona »

L'Alpino cap. magg. Righi Vittorio da Casteldelfo di Carpinate (R.E.) giú della 50ª Compagnia Big Veronesi del 6° Alpini durante la prima guerra mondiale, delle compagnie 144 e 145, comandate dai capitani Porta Cesare e Sette Joffe, ufficiali: Milan Umberto, Calicchio Ulisse, Bernocco Filippo, sergente maggiore Cabion Giuseppe.

Distintivi Reparti Alpini

Luigi Giarelli, collezionista di distintivi dei reparti alpini, gradirebbe corrispondere con altri collezionisti per notizie e scambi.

Cartoline in franchigia

Enzo Canali cerca buste, cartoline, cartoline in franchigia mica, spedite presso reparti delle truppe alpine (zona di operazioni per completare una ricostruzione storica postale dei nostri reparti).

Gradirebbe prendere contatto con altri appassionati.

Enzo Canali - Viale Pace 24 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma).

Medaglie Adunate Nazionali

Si ricercano le sottosegnate; medaglie commemorative delle Adunate nazionali: 1ª - 2ª CORTINA - 3ª - BRENTO - 4ª - MILANO - 5ª - VENEZIA.

Chi lo può cedere scriva al seguente indirizzo: Cav. Uff. Archivi Ranzoni - Presidente Sezione A.N.A. - via Pieve 3, Verbania Intra - C.A.P. 28044.

44ª Compagnia del « Morbegno »

Gobbi Italo, classe 1911 - Gruppo Delebio (23014) Sezione di Sondrio, domanda a colleghi alpini se possono far avere notizie del capitano Chizzoniti cav. Antonio, comandante la 44ª Comp. Battaglione Morbegno - 5ª Rgt. Alpini a Milano nel 1932, andato in congedo nel 1933 e ritiratosi in famiglia in Liguria.

73ª Batteria dell' « Oneglia »

L'artigliere alpino Poca Francesco, della Sezione ANA di Pissa Luca Livorno, classe 1896, ricerca i suoi commilitoni della prima guerra mondiale appartenenti al 3° Art. da montagna « Oneglia » - 73ª batteria - che fu del nucleo tricolore al p. di Cima 11, furono feriti e fatti prigionieri, il 20 maggio 1916 al comando dell'allora capitano Silvio Lucco Mossino.

Scrivere a Poca Francesco - via Aurelia Nord n. 36 - Viareggio (Lucca).

5ª Batteria da Montagna Bra

Il dr. ing. Ambrogio Quaranta, il Dr. Massimo Manzo e Rodolfo Berti gradirebbero entrare in contatto con i vecchi compagni di Corso della 5ª Batteria da Montagna - anno 1920-31 a Bra. Scrivere da Bertì - via A.M. Ampère, 105 - 20131 Milano.

Battaglione « Sette Comuni »

L'Alpino Terella Umberto 82021 Apice (Benevento) desidererebbe avere corrispondenza con i commilitoni del battaglione Sette Comuni del 8° Rgt. Alpini, durante la prima guerra mondiale, delle compagnie 144 e 145, comandate dai capitani Porta Cesare e Sette Joffe, ufficiali: Milan Umberto, Calicchio Ulisse, Bernocco Filippo, sergente maggiore Cabion Giuseppe.

Distintivi Reparti Alpini

Luigi Giarelli, collezionista di distintivi dei reparti alpini, gradirebbe corrispondere con altri collezionisti per notizie e scambi.

Cartoline in franchigia

Enzo Canali cerca buste, cartoline, cartoline in franchigia mica, spedite presso reparti delle truppe alpine (zona di operazioni per completare una ricostruzione storica postale dei nostri reparti).

Gradirebbe prendere contatto con altri appassionati.

Enzo Canali - Viale Pace 24 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma).

Medaglie Adunate Nazionali

Si ricercano le sottosegnate; medaglie commemorative delle Adunate nazionali: 1ª - 2ª CORTINA - 3ª - BRENTO - 4ª - MILANO - 5ª - VENEZIA.

Chi lo può cedere scriva al seguente indirizzo: Cav. Uff. Archivi Ranzoni - Presidente Sezione A.N.A. - via Pieve 3, Verbania Intra - C.A.P. 28044.

LA SPEDIZIONE MONZINO



Il comandante della Scuola, generale Mola, consegna la drappella al ten. col. Pistano.

Guido Monzino, capo della spedizione, si ripromette di raggiungere la vetta dell'Evereest (n. 8882) ha fatto pervenire al distretto Bertagnoli il seguente telegramma spedito da Kathmandu:

« Ringrazio vivamente sua cortese lettera 13 gennaio et benauguranti espressioni stop Affidato gaillardito tricolore al alpini della spedizione certo che calorosa dimostrazione affetto della Associazione Nazionale Alpini costituirá sempre motivo serenità et sprone stop Cordialmente. Guido Monzino »

Intanto la spedizione sta approntando il campo base allo quota di circa 5200 metri. Mentre alcuni elementi sono rimasti a Kathmandu (n. 1400) per i collegamenti radio con il campo base a telex con l'Italia il grosso della spedizione si è raccolto a Lu Kla. Di qui sono partiti: tenente Pesararo Luigi, sergenti maggiori Paldi Michele e Bucchi Francesco. Alpini di altri reparti: tenente Pizzotta Paolo; sottotenente Cappon Massimo; sergenti maggiori Vallata Dario e Tremarossi Sandro; caporal maggiore Minuzo Mirko e alpini Messner Sigfrido e Dotti Mario (richiamati dal congedo a domanda); alpini Mattioli Vincenzo e Bianchi Mario.

A Guido Monzino, ai componenti la spedizione e ai nostri alpini i più fervidi voti augurali di tutti gli alpini d'Italia per l'ottima riuscita della spedizione.

IL PREFETTO DI GENOVA

Il dottor Giacomo Veglia, che abbiamo conosciuto come Prefetto di Alessandria e come assiduo lettore del nostro adunato, è stato nominato Prefetto di Genova.

Giacomo Veglia è un ufficiale artiglieria alpina che ha combattuto sul fronte greco-albanese e sul fronte russo con la « Cu-neense ». Ferito ad una gamba durante la ritirata è stato tratto in salvo dai suoi artiglieri.

A MURIS DI RAGOGNA SACRARIO DEGLI ALPINI DEL « GALILEA » UN CIPPO PER I MARINAI

La pietá dei superstiti ha fatto dedicare sul Monte di Muris di Ragogna una tempelleta ai Caduti del Battaglione Genova periti nel affondamento del piroscafo « Galilea » il 28 marzo 1942. Per iniziativa del comando Generale dell'Arma dei Carabinieri è stata collocata una lapide per ricordare i Carabinieri scomparsi nella stessa tragica circostanza. Ora la Società Adriatica di Navigazione, armatrice del « Galilea », per onorare i suoi Marinai ha fatto porre sulla Chiesetta un grande cippo del Carré sormontato da un'ancora in bronzo: così alpini, marinai e carabinieri uniti nella morte saranno uniti anche nel perenne ricordo.

La solenne cerimonia inaugurale si svolgerà domenica 1° aprile nel corso dell'annuale commemorazione dei Caduti del « Galilea », indetta dall'ANA e dal Comando Truppe Carrá Cadore.

Dopo due anni d'intenso lavoro, con molta soddisfazione, ho il piacere di comunicare ai soci dell'ANA d'aver portato a termine — pur con qualche mese di ritardo sulla data prevista — un gravoso impegno affidatomi dal nostro comitato ed indimenticabile, e Presidente Merlini: la realizzazione di un film sulla storia delle Truppe Alpine dalle origini ai giorni nostri. « La validità dell'opera trascende l'intento commemorativo e d'attualità per presentarsi come una pietra miliare nella Storia degli Alpini. Immagini drammatiche e preziose, tratte da archivi polverosi o salvate miracolosamente dalla distruzione, per rievocare cento anni di Storia Italiana attraverso l'epopea degli Alpini. L'idea mi venne prospettata dall'amico Renzo Cepparo, che già aveva realizzato con successo alcune produzioni storiche (Mondo in fiamme, Dieci anni di storia italiana, Storia dell'Aviazione ecc.) ed aveva con lui, insieme al Presidente Merlini, Egli puntava soprattutto sulla storia che il film sarebbe stato ridotto nel formato 8 mm e Super 8 mm e diffuso capillarmente negli ambienti dell'Associazione, quasi integrazione necessaria dei tre volumi sulla « Storia delle Truppe Alpine » a cura del generale Faigella.

Si tratta di un lavoro eminentemente di montaggio e di ricerca d'immagini inedite ed originali, per ricostruire nelle loro linee essenziali i grandi avvenimenti, sia in pace che in guerra, che vedono protagonisti gli alpini. Il lavoro è stato lungo, soprattutto nella fase di ricerca del materiale di repertorio, sia nelle maggiori Cinoteche italiane e straniere, negli Archivi della Televisione, della Scuola Militare Alpina, sia presso il Centro Grafico dello Stato Maggiore dell'Esercito, e presso numerosi alpini in congedo che hanno collaborato con molto entusiasmo all'iniziativa. Inoltre i realizzatori, che si sono valse della collaborazione di un grande fotografo e un fotografo, per la semplice ragione che poco o nulla era stato girato all'epoca, e si è dovuto ricorrere a fotografie o riprese non eccezionali del punto di vista tecnico. Si è però cercato di conservare al massimo il valore del documento e della testimonianza d'epoca.

Il film nella sua interezza è già stato visto e commentato da esperti dell'ANA che hanno riferito e modificato diverse sequenze, aggiungendone altre, affinché il lavoro fatto rispondesse, in tutto e per tutto, alle finalità dell'Associazione Nazionale Alpina.

Personalmente desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, ed in particolare l'amico Cepparo, alpino del cuore generoso, che ha dato tutto se stesso, competenza e mezzi, per un fine ideale e disinteressato. Ed un grazie di cuore a tutti i dirigenti dell'Associazione Alpina, i quali hanno favorito ed aiutato il mio lavoro, con schietta cordialità alpina.

Grazie ancora a tutti

Luciano Viazzi



IN ANTEPRIMA A MILANO IL 7 APRILE

L'Associazione Nazionale Alpini - Sede Centrale - e la Rivista «VAI», in collaborazione con la Società Pirelli, organizzano la proiezione in anteprima del film «Penne nere» - Storia delle Truppe Alpine dalle origini ai giorni nostri.

Antologia cinematografica realizzata da Renato Cepparo e Luciano Viazzi per la New-Record-Film, sotto l'egida dell'ANA, con filmati di repertorio dell'epoca ridotti nei formati 8mm e Super 8mm, in edizione sonora e muta. Il film è suddiviso in undici bobine:

- 1) Nascosto gli Alpini (1872-1914)
- 2) La Grande Guerra: Il primo anno (1915-1916)
- 3) La Grande Guerra: Le battaglie del 1916
- 4) La Grande Guerra: Dall'Ortorga alla Vittoria (1917-1918)
- 5) Alpini in Africa: Da Adua a Cheren
- 6) Tra le due guerre: L'attività sportiva (1919-1939)
- 7) La seconda guerra mondiale (1940-1943)
- 8) Gli anni difficili (1943-1963)
- 9) Le battaglie della Pace
- 10) Alpini degli anni 70
- 11) Manifestazioni del Centenario delle Truppe Alpine

Informazioni ed esame del materiale nel Ridotto dell'Auditorium, per quanti si interessano al film.

Successivamente verrà proiettato: «L'alta via della guerra bianca». Film realizzato in occasione del 10° Raduno ai Campi di battaglia della «Adamele», dell'inaugurazione del «Breveveto Adamello» e del Giorno delle reclute del 5° Reggimento Alpini.

Sabato 7 aprile 1973 alle ore 21,15 presso l'Auditorium Pirelli (Gratuito) Pirelli Piazza Duca d'Aosta n. 3 - Milano.

Coloro che desiderassero assistere alla proiezione possono richiedere i biglietti d'invito, per lettera (unendo francobollo da lire 50 per la risposta) oppure ritirando direttamente i biglietti (dopo la data del 15 marzo) alla redazione della Rivista «VAI», viale Fulvio Testi n. 7 - cap. 20159 Milano.

I Soci che desiderano acquistare le singole bobine del film devono inviare in busta chiusa alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, Via Marsella 9 - 20121 Milano il tagliando sottoriportato, compilato e firmato, versando contemporaneamente il valore delle bobine richieste tramite Conto Corrente Postale n. 3/12587 intestato a L'ALPINO Milano, oppure mediante vaglia postale.

Il sottoscritto _____ (cognome e nome)
Socio della Sezione di _____
Residente a _____ (città, paese e numero di codice postale)

in Via _____ chiede che gli siano inviate le seguenti bobine del film «PENNE NERE».

TITOLO	Tipo delle bobine			
	Mut. 8 (L. 4.800)	Super 8 (L. 7.200)	Mut. Super 8 (L. 4.800)	Super 8 (L. 7.200)
1) NASCOSTO GLI ALPINI (1872-1914)				
2) LA GRANDE GUERRA: IL PRIMO ANNO (1915-1916)				
3) LA GRANDE GUERRA: LE BATTAGLIE DEL 1916				
4) LA GRANDE GUERRA: DALL'ORTORGIA ALLA VITTORIA				
5) ALPINI IN AFRICA				
6) TRA LE DUE GUERRE (1919-1939)				
7) LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1940-1943)				
8) GLI ANNI DIFFICILI (1943-1963)				
9) LE BATTAGLIE DELLA PACE				
10) ALPINI DEGLI ANNI 70				
11) MANIFESTAZIONI DEL CENTENARIO				

Indicare nelle caselle il numero delle bobine richieste.

Allo stesso prezzo del film sono può essere fornita una copia del film muto accompagnata da nastro magnetico contenente la colonna sonora (velocità con 9,5) oppure una cassetta-nastro tipo Philips. Specificare chiaramente quanto si desidera.

L'importo totale è stato versato a mezzo _____

Date _____ FIRMA _____

Slalom gigante (7°)

Vipiteno (Bolzano) 28 gennaio

Siegfried Perzelli della Sezione di Bolzano, Campione Nazionale dell'A.N.A. di Slalom Gigante per gli anni 1969 e 1972 ha dovuto ritirarsi per la perdita di uno sci ed è quindi stato tagliato fuori dalla lotta per il titolo.

Ha preso il suo posto il fratello Herbert il quale sulla pista di Malga Ladurns in Val di Fiemme è laureato campione dell'A.N.A. di slalom gigante per l'anno 1973 con il tempo di 1:37"0 su un percorso di m. 1500 con 45 porte e un dislivello di m. 220.

Alle sue spalle, con un secondo tempo di 1:40"0, è venuto Giuliano della Sezione di Susa campione per l'anno 1968 a San Candido e il presidente Vito Faure Cairo Umberto della Sezione di Susa campione per l'anno 1968 a San Candido e il presidente Vito Faure Cairo Umberto della Sezione di Susa campione per l'anno 1968 a San Candido.

Questo nostro 7° Campionato Nazionale di Slalom gigante, come i precedenti, si è inserito nel quadro delle Gare Interregionali di Sci per le Truppe Alpine (G.I.S.T.A.) che si sono svolte nella zona di Vipiteno Colle Isarco dal 24 al 28 gennaio.

I concorrenti selezionati attraverso eliminazione di raggruppamento comprendenti una o più regioni erano suddivisi in tre categorie: 1° maestri di sci e classificati F.I.S.I. (1°, 2° e 3° nazionali); 2° classificati F.I.S.I. nelle categorie zonali fino ad 40 anni; 3° non classificati nati dal 1933 in poi; 3° classificati F.I.S.I. delle categorie zonali fino ad 40 anni e non classificati nati prima del 1933.

Hanno preso parte alla gara alpinisti delle Sezioni di Torino, Biella, Bergamo, Lecco, Varese, Bolzano, Cadore, Coni, Salsomaggiore, Udine, Ancona, Asiago, Verona, Treviso, Marostica, Cividale del Friuli, Trieste, Bassano del Grappa, Feltrino, Belluno, così suddivisi: 10 della 1° categoria, 54 della 2° e 15 della 3°.

Nella seconda categoria si è affermato Reiner Luigi della Sezione di Bolzano con il tempo di 1:37"10 mentre per la terza categoria la vittoria è stata conquistata da Monti Alfredo della Sezione di Lecco con il tempo di 1:48"6.

Hanno presentato alla gara il generale Franco Andreoli comandante del 1° Corpo d'Armata Alpino con altri generali

e ufficiali, il nostro Presidente Dertanoni con il Vicepresidente Moraschini, i Consiglieri Nazionali Menegotto, Amiberti, Saccogna e il Presidente dello Sci Club Alpini d'Italia Giorgio Lorenzoni. Il Consigliere Barillo Presidente della Sezione di Bolzano ha fatto gli onori di casa.

Ottima l'organizzazione di gara attuata dal Comando del IV Corpo d'Armata Alpino il quale ha messo a disposizione le attrezzature appropriate per le G.I.S.T.A. e ottima l'organizzazione dell'ufficio gara da parte della Sezione di Bolzano e in particolare di Miserozzi e Santoni.

La Sezione, come è nelle sue abitudini, ha coniato una medaglia ricordo ed ha offerto una cartellina portacarte.

Nel pomeriggio gli alpinisti della Sezione di Belluno - Presidente comm. Musso, atleti e accompagnatori - si sono recati alla caserma Faure Cairo Vipiteno ed hanno depositato un mazzo di garofani al busto del nostro eroe, il capitano Stefano d'Amico (2°88"40). Rossi Giovanni M. (Bergamo) 2:40"0; 4. Menegotto Paolo (Verona) 2:50"42; 4. Nardi G. Carlo (Conegliano) 3:42"4; 4. Fantin Angelo (Bergamo) 4:35"4; 4. Corbelli Carlo (Treviso) 10"15"0.

Terza Categoria
1. Monti Alfredo (Lecco) 1:48"6; 2. Tronchetti Piero (Bolzano) 1:52"0; 3. Inglese Luigi (Verona) 1:57"4; 4. Trinchero Piero (Susa) 2:02"5; 5. Costa Michele (Susa) 2:05"6; 6. Casarbeno Cividale 2:08"4; 7. De Vecchio Silvio (Bergamo) 2:10"5; 8. Fontana Roberto (Bergamo) 2:46"7; 9. Caronni Renato (Lecco) 3:44"0; 10. Lodi Alfredo (Ancona) 5:13"9; 11. Sternin Emilio (Marostica) 5:13"9.

CLASSIFICHE INDIVIDUALI
Seconda Categoria
1. Reiner Luigi (Bolzano) 1:37"10; 2. Vito Faure Cairo (Susa) 1:39"5; 3. Soraru Giovanni (Susa) 1:37"5; 4. Faure Cairo Umberto (Asiago) 1:41"6; 5. Costa P. Angelo (Lecco) 1:44"6; 6. Malugini Angelo (Lecco) 1:42"0; 7. Landrethi Attilio (Bergamo) 1:45"0; 8. Lanfrani Vittorio (Bergamo) 1:46"7; 9. Martelli Vittorio (Bergamo) 1:46"7.

Prima Categoria
1. Perzelli Herbert (Bolzano) 1:36"0; 2. Vito Faure Cairo (Susa) 1:39"5; 3. Soraru Giovanni (Susa) 1:37"5; 4. Faure Cairo Umberto (Asiago) 1:41"6; 5. Costa P. Angelo (Lecco) 1:44"6; 6. Malugini Angelo (Lecco) 1:42"0; 7. Landrethi Attilio (Bergamo) 1:45"0; 8. Lanfrani Vittorio (Bergamo) 1:46"7; 9. Martelli Vittorio (Bergamo) 1:46"7.

Seconda Categoria
1. Reiner Luigi (Bolzano) 1:37"10; 2. De Rocca Nedo (Belluno) 1:37"6; 3. Bernegger Reinhard (Bergamo) 1:38"7.

Prima Categoria
1. Perzelli Herbert (Bolzano) 1:36"0; 2. Vito Faure Cairo (Susa) 1:39"5; 3. Soraru Giovanni (Susa) 1:37"5; 4. Faure Cairo Umberto (Asiago) 1:41"6; 5. Costa P. Angelo (Lecco) 1:44"6; 6. Malugini Angelo (Lecco) 1:42"0; 7. Landrethi Attilio (Bergamo) 1:45"0; 8. Lanfrani Vittorio (Bergamo) 1:46"7; 9. Martelli Vittorio (Bergamo) 1:46"7.

Seconda Categoria
1. Reiner Luigi (Bolzano) 1:37"10; 2. De Rocca Nedo (Belluno) 1:37"6; 3. Bernegger Reinhard (Bergamo) 1:38"7.

Prima Categoria
1. Perzelli Herbert (Bolzano) 1:36"0; 2. Vito Faure Cairo (Susa) 1:39"5; 3. Soraru Giovanni (Susa) 1:37"5; 4. Faure Cairo Umberto (Asiago) 1:41"6; 5. Costa P. Angelo (Lecco) 1:44"6; 6. Malugini Angelo (Lecco) 1:42"0; 7. Landrethi Attilio (Bergamo) 1:45"0; 8. Lanfrani Vittorio (Bergamo) 1:46"7; 9. Martelli Vittorio (Bergamo) 1:46"7.

Seconda Categoria
1. Reiner Luigi (Bolzano) 1:37"10; 2. De Rocca Nedo (Belluno) 1:37"6; 3. Bernegger Reinhard (Bergamo) 1:38"7.

Prima Categoria
1. Perzelli Herbert (Bolzano) 1:36"0; 2. Vito Faure Cairo (Susa) 1:39"5; 3. Soraru Giovanni (Susa) 1:37"5; 4. Faure Cairo Umberto (Asiago) 1:41"6; 5. Costa P. Angelo (Lecco) 1:44"6; 6. Malugini Angelo (Lecco) 1:42"0; 7. Landrethi Attilio (Bergamo) 1:45"0; 8. Lanfrani Vittorio (Bergamo) 1:46"7; 9. Martelli Vittorio (Bergamo) 1:46"7.

5. A. Pazzello Flavio (Susa) 1:39"6; 5. Inara Corrado (Bolzano) 1:40"3; 6. Albrico Fiorino (Bergamo) 1:41"3; 6. B. Facchio Fausto (Susa) 1:41"3; 8. De Bartoli Flavio (Feltre) 1:41"3; 9. Chialli Sergio (Susa) 1:41"3; 10. De Rocca Franco (Belluno) 1:44"4; 0. 11. Campanini Fiore (Belluno) 1:44"7; 12. Costa Giovanni (Feltre) 1:44"7; 13. Ducca Ivan (Belluno) 1:44"7; 14. Busto Giorgio (Venezia) 1:45"2; 15. Tescaro Diego (Susa) 1:47"3; 16. Sottini Ivo (Bergamo) 1:47"9; 17. Bassoli Romolo (Marostica) 1:49"5; 18. Scoglio P. Antonio (Asiago) 1:49"5; 19. Bogo Ivo (Belluno) 1:49"9; 20. Benigni Claudio (Bergamo) 1:50"9; 21. Belesani Romeo (Verona) 1:50"7; 22. Loro Paolo (Belluno) 1:51"3; 23. De Paoli Francesco (Feltre) 1:51"4; 24. Zanella Faustino (Cividale) 1:51"5; 25. Pannini Leone (Cadore) 1:52"4; 26. Baroli Paolo (Feltre) 1:52"4; 27. Del Vecchio Edoardo (Bergamo) 1:55"2; 28. Fagnoli Vincenzo (Bergamo) 1:56"5; 29. Tabarin Guido (Treviso) 1:56"7; 30. Marchia Michele (Cividale) 1:57"0; 31. Perin Alfonso (Asiago) 1:57"3; 32. Perin Alfonso (Asiago) 1:57"3; 33. Chianuzzi Giulio (Verona) 1:57"3; 34. Perin Alfonso (Asiago) 1:57"3; 35. Gozzo Luigi (Verona) 2:01"1; 36. Tonelli Renato (Bergamo) 2:02"7; 37. Gheci Giuseppe (Belluno) 2:17"1; 38. Moccioni Oreste (Bassano) 2:17"1; 39. Moccioni Oreste (Bassano) 2:17"1; 40. Rossi Giovanni M. (Bergamo) 2:40"0; 41. Menegotto Paolo (Verona) 2:50"42; 42. Nardi G. Carlo (Conegliano) 3:42"4; 43. Fantin Angelo (Bergamo) 4:35"4; 44. Corbelli Carlo (Treviso) 10"15"0.

zione che la macchina organizzativa stava camminando a pieno ritmo con gli azzurri del Centro C.O.N.I. di Falcade Marcello De Porzio e il maestro di sci Pomarè intenti a tracciare le piste di gara. De Donno tra l'altro è stato il primo sciatore europeo che ha battuto i nordici nel fondo a Seefeld nel 1963 in occasione delle prove preolimpioniche. A pieno ritmo pure i vice presidenti sezionali rag. Bruno Zanetti e Mario Dall'Eva condotti dal capo gruppo di Falcade Arcangelo Valt e da Fortunato Zanatta. Consigliere Nazionale dello Sci Club Alpini d'Italia.

Il primo successo di questo campionato è stato dato dal numero degli iscritti: 307 così ripartiti: 4 della 1° categoria (classificati F.I.S.I.): 135 della 2° categoria (fino a 40 anni); 59 della 3° categoria (militari fino a 40 anni); 49 della 4° (dai 40 ai 60); 22 della 5° (militari oltre i 40 anni); in rappresentanza di: Ancona, Asta, Asiago, Bassano, Belluno, Bolzano, Breno, Brescia, Cadore, Como, Feltre, Firenze, Genova, Lecco, Marostica, Milano, Padova, Salò, Tolmezzo, Torino, Trento, Treviso, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Varalzo, Venezia, Vicenza, Vito Faure Cairo. Presenti come sempre il rappresentante della nostra Sezione Svizzera.

Per gli alpini alle armi sono presenti le Truppe Carma Cadore, la Scuola Militare Alpina, le Brigate Tridentine e "Cadore" e il 6°, 7°, 8° e 11° alpini. Il 2°, 3°, 5°, 6° e 11° alpini. La voce dell'altolitorante scandisce i migliori tempi realizzati sull'uno e sull'altro percorso e mette in risalto la perfetta organizzazione nota da tutti, organizzatori e concorrenti.

Giugrazia il Sindaco rinnovandogli gli auguri per la neonata, ringrazia il Presidente dell'Azienda Autonoma di Sogno e Turismo Bepi Pelligrino e il suo direttore Emilio Cagnati e quanti si sono congedati per l'ottima riuscita della manifestazione.

Non potendo elencare tutti gli alpini del gruppo di Falcade che hanno volentieri prestato la loro opera ricordiamo il geometra Valt che ha coordinato l'azione.

Alle premiazioni il Com. Rodolfo Musso, presidente della Sezione di Belluno porge un ringraziamento a tutti i convenuti, ma il Presidente Bertagnoli dice che è doveroso essere ringraziato per la fattiva opera svolta per l'ottima riuscita della gara.

Il sindaco viene particolarmente ringraziato per il proprio in quel giorno la nascita di una bambina ha allietato la sua casa.

Domenica di buon mattino molti dei corridori sono già sul percorso di gara mentre altri sono in attesa del controllo e di punzonatura con conseguente ammissione nei pressi della linea di partenza situata a pochi metri dalla piazza del Municipio.

La perfetta macchina organizzativa mette subito in evidenza la sua piena efficienza curata fin nei minimi particolari. Al ritmo di trenta secondi di distanza si susseguono le partenze dei corridori appaisti, uno per il percorso di 12 chilometri (fino a 40 anni di età)

o uno per quello di 6 chilometri (oltre i 40 anni).

Fin dai primi arrivi dei concorrenti che compongono 6 chilometri si delineano le posizioni dei primi in classifica e per questi si impone Camillo Zanoli di Belluno della terza categoria con il tempo di 19'31"4, il miglior tempo realizzato.

Nella quarta categoria si afferma Cattaneo Mario di Breno, non nuovo alle vittorie nelle nostre gare. Tra i vecchi oltre i 60 anni (5° categoria) si aggiudica la vittoria l'intramontabile Vincenzo Demetz della Val Gardena seguito da Gaetano Corti di Lecco. Nella 7° categoria (militari oltre 40 anni) si afferma il capitano Edoardo Brandolin del 7° alpini mentre conquista un ottimo 3° posto con un magnifico tempo l'irriducibile generale di divisione Bruno Gallarotti comandante delle Truppe Carnia.

Seconda Categoria
(Classificati F.I.S.I.) 12 km
1. Costa Flavio (Belluno) 39"52"0; 2. Peroni Emilio (Belluno) 41"23"5; 3. Peroni Emilio (Belluno) 41"23"5; 4. Hoffer Herman (Bolzano) 42"20"2.

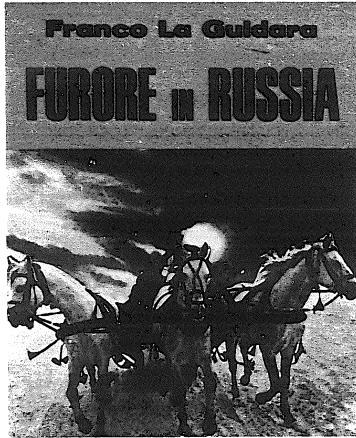
Prima Categoria
(Classificati F.I.S.I.) 12 km
1. Costa Flavio (Belluno) 39"52"0; 2. Peroni Emilio (Belluno) 41"23"5; 3. Peroni Emilio (Belluno) 41"23"5; 4. Hoffer Herman (Bolzano) 42"20"2.

Seconda Categoria
(fino a 40 anni) 12 km
1. Anderiv Ivo (Belluno) 41"32"2; 2. Cavrosi Silvio (Bergamo) 41"32"2; 3. Cavrosi Silvio (Bergamo) 41"32"2; 4. Mattuzzi Merio (Cadore) 42"25"9; 5. Zampati Lino (Feltre) 42"35"3; 6. Coluzzi Ivo (Belluno) 42"38"4; 7. Piatti Carlo (Lecco) 42"38"4; 8. Centin Arsenio (Brescia) 44"43"0; 9. Centin Arsenio (Brescia) 44"43"0; 10. Nones Marco (Trento) 45"31"1; 11. Rodolfi Giuseppe (Trento) 45"31"1; 12. Bonardi Virgilio (Bergamo) 45"35"3; 13. Pillan Ampelio (Venezia) 45"47"0; 14. Pillan Ampelio (Venezia) 45"47"0; 15. Gerard Marcello (Aosta) 46"04"2; 17. Schivoni Gaetano (Valerio Veneto) 46"13"0; 18. Coviro Dino (Bassano) 46"11"0; 19. Millesi Pietro (Bergamo) 46"11"0; 20. Condi Carlo (Cadore) 46"47"2; 21. Mariotti Carlo (Cadore) 46"48"2; 22. Colotta Giuseppe (Trento) 46"52"0; 23. Dea Riccardo (Belluno) 47"01"4; 24. Sella Beniamino (Belluno) 47"02"0; 25. Pellegrini Vittorio (Salò) 47"25"0; 26. Marin Raffaele (Vittorio Veneto) 47"37"0; 27. Peret Vincenzo (Asiago) 48"44"5; 28. Sasso Stefano (Bassano) 48"44"5; 29. Sella Valentino (Biella) 48"44"5; 30. Storti Ennio (Valdagno) 49"02"3; 31. Sella Giovanni (Biella) 49"02"3; 32. Benelli Radovan (Valdagno) 49"26"2; 33. Fresco Lino (Biella) 49"32"3; 34. Mora Graziano (Trento) 49"35"0; 35. Luciani Severino (Belluno) 49"46"7; 36. Secchi Romano (Belluno) 50"07"1; 37. Savoia Giovanni (Belluno) 50"15"3; 38. Stella Giovanni (Asiago) 50"22"5; 39. Pirona Mirco (Venezia) 50"37"0; 40. Tabi-don Flacio (Belluno) 51"19"0; 41. Pace Antonio (Valdagno) 51"27"2; 42. Ladellati Celso (Cadolé) 51"29"1; 43. Longhini G. Franco (Asiago) 51"38"0; 44. Longhini G. Franco (Asiago) 51"38"0; 45. Sandri Gino (Valdagno) 52"05"3; 46. Ruffi Silvio (Belluno) 52"36"0; 47. Itelle (Belluno) 52"36"0; 48. Ruffi Silvio (Belluno) 52"36"0; 49. Ruffi Silvio (Belluno) 52"36"0; 50. Stella Dino (Asiago) 53"06"5; 51. De Francesco Albino (Trento) 53"16"9; 52. Bergomi Luigi (Salò) 53"21"9; 53. Scetola Gino (Feltre) 53"27"4; 54. Costa Giovanni (Feltre) 53"27"4; 55. Prini Orlando (Bolzano) 54"55"4; 56. Longhini G. Angelo (Asiago) 54"55"4; 57. Gnata Antonio (Vicenza) 55"12"4; 58. Battaglia Mario (Cadore) 55"28"2; 59. Marella Orfeo (Ancona) 55"58"4; 60. Orfeo Mario (Vicenza) 55"58"4; 61. Simonetti Paolo (Cadolé) 56"28"2; 62. Scatolone Luigi (Belluno) 56"28"2; 63. Vanzo Luozio (Bassano) 56"30"8; 65. Falfer Aldo (Belluno) 57"27"2; 66. Selenato Giorgio (Vicenza) 58"05"0; 67. De Biasi Umberto (Bolzano) 58"05"0; 68. Fontana Sandro (Belluno) 58"15"7; 69. Pannapan Leoni (Cadore) 58"21"7; 70. Tassaro Ruggero (Asiago) 58"31"8; 71. Morali Francesco (Milano) 59"39"6; 72. Scatolone Luigi (Belluno) 59"39"6; 73. Raso Ferruccio (Valdagno) 59"57"4; 74. Galati Carlo (Treviso) 1:01"25"4; 75. Miracoli G. Emilio (Milano) 1:02"35"7; 76. Cappellari Bruno (Venezia) 1:03"07"1; 77. Ferrarini Angelo (Bassano) 1:04"07"9; 78. Ottaviani Bernardino (Milano) 1:04"11"7; 79. Comper Remo (Belluno) 1:04"11"7; 80. Borile Fausto (Bolzano) 1:04"11"7; 81. Tassaro Ruggero (Asiago) 1:04"28"8; 82. Zandemeglio Lino (Belluno) 1:04"28"8; 83. Bazz Giovanni (Belluno) 1:04"28"8; 84. Mandoli Angelo (Milano) 1:05"12"2; 85. Trivella Gianfrancesco (Venezia) 1:05"12"2; 86. Luzzi (Belluno) 1:07"07"5; 87. Dinale Marco (Marostica) 1:07"38"8; 88. Galati Carlo (Treviso) 1:07"38"8; 89. Crendoli Paolo (Milano) 1:08"49"8; 90. Colombo Lino (Milano) 1:08"49"8; 91. 1:10"15"0; 92. Murer Adriano (Bolzano) 1:10"15"0; 93. De Santis Maurizio (Cadore) 1:11"37"4; 94. Testini Claudio (Bolzano) 1:11"37"4; 95. Dal Molin (Belluno) 1:11"37"4; 96. Dal Molin (Belluno) 1:11"37"4; 97. Cherubini G. Carlo (Padova) 1:14"02"0; 98. Geronzi Roberto (Trento) 1:14"02"0; 99. De Col Fedele (Milano) 1:15"28"0; 100. Mantovan Tullio (Bolzano) 1:15"28"0; 101. Candeo Renato (Belluno) 1:17"50"0; 102. Mattoli Danilo (Belluno) 1:17"50"0; 103. Frizzi Danilo (Padova) 1:17"50"0; 104. Burelli Giuseppe (Marostica) 1:22"47"0; 105. Buffa Silvano (Trento) 1:24"38"2; 106. Buffa Silvano (Trento) 1:24"38"2; 107. Boz Giovanni (Marostica) 1:25"57"7; 108. De Zanet Edoardo (Belluno) 1:29"27"7; 109. Milanin Matteo (Trento) 1:30"15"4; 110. Toldo Piero (Trieste) 1:47"46"0; 111. Alzetta Maurizio (Ornavasso) 2:05"29"9.

Terza Categoria
(dai 40 ai 50 anni) 6 km
1. Zanoli Camillo (Belluno) 19"31"4; 2. Zanoli Camillo (Belluno) 20"17"9; 3. Fazzoli Sergio (Bergamo) 20"57"6; 4. Costa Angelo (Belluno) 21"03"6; 5. Casson Edo (Trento) 21"10"2; 6. Dinzel Magliano (Trento) 21"12"2; 7. Marzi Franco (Brescia) 21"27"7; 8. Sacco Silvio (Trento) 21"37"9; 9. Sacco Silvio (Trento) 21"37"9; 10. Brattoni Desiderio (Belluno) 21"45"0; 11. Bega Filippo (Bergamo) 21"45"0; 12. Sacco Silvio (Trento) 21"52"5; 13. Slaviero Mario (Asiago) 21"52"5; 14. Sacco Silvio (Trento) 21"52"5; 15. Stella Guido (Asiago) 22"05"0; 16. De Tass Tullio (Salsomaggiore) 22"17"0; 17. Sacco Silvio (Trento) 22"17"0; 18. Milesi Umberto (Bergamo) 22"17"0; 19. Sacco Silvio (Trento) 22"17"0; 20. De Luca Amigo (Trento) 24"38"3; 21. Pizzi Giuseppe (Belluno) 24"38"3; 22. Polentieri Mario (Lidone) 25"26"2; 23. Polentieri Mario (Lidone) 25"26"2; 24. Marconi Eusebio (Belluno) 25"26"2; 25. Baldo Bruno (Trento) 27"55"1; 26. Aliprandi Carlo (Lecco) 28"45"8; 27. Sola Dino A. (Belluno) 30"38"0; 28. Sola Dino A. (Belluno) 30"38"0; 29. Corracchi Valterio (Bologna) 32"30"6.

Quarta Categoria
(dai 50 ai 60 anni) 6 km
1. Cottano Mario (Breno) 20"59"1; 2. Peruchon Attilio (Asago) 23"21"2; 3. Peruchon Attilio (Asago) 23"21"2; 4. Pennacchio Pietro (Breno) 24"13"5; 5. Sella Giovanni (Breno) 24"55"1; 6. Sella Giovanni (Breno) 24"55"1; 7. Corradini Ignazio (Breno) 25"34"1; 8. Razzar Battista (Venezia) 25"34"1; 9. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 10. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 11. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 12. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 13. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 14. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 15. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 16. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 17. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 18. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 19. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 20. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 21. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 22. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 23. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 24. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 25. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 26. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 27. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 28. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 29. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 30. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 31. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 32. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 33. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 34. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 35. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 36. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 37. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 38. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 39. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 40. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 41. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 42. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 43. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 44. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 45. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 46. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 47. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 48. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 49. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 50. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 51. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 52. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 53. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 54. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 55. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 56. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 57. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 58. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 59. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 60. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 61. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 62. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 63. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 64. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 65. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 66. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 67. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 68. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 69. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 70. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 71. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 72. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 73. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 74. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 75. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 76. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 77. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 78. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 79. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 80. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 81. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 82. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 83. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 84. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 85. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 86. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 87. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 88. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 89. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 90. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 91. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 92. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 93. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 94. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 95. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 96. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 97. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 98. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 99. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 100. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 101. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 102. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 103. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 104. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 105. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 106. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 107. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 108. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 109. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 110. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 111. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 112. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 113. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 114. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 115. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 116. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 117. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 118. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 119. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 120. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 121. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 122. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 123. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 124. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 125. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 126. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 127. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 128. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 129. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 130. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 131. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 132. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 133. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 134. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 135. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 136. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 137. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 138. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 139. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 140. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 141. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 142. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 143. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 144. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 145. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 146. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 147. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 148. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 149. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 150. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 151. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 152. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 153. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 154. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 155. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 156. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 157. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 158. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 159. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 160. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 161. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 162. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 163. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 164. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 165. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 166. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 167. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 168. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 169. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 170. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 171. Sella Giovanni (Breno) 25"34"1; 172. Sella Giovanni

**UN LIBRO FAMOSO DI GUERRA
UN CLASSICO DELLA NARRATIVA**



(copie 400, formato 16 x 22, rilegato in tela con distinte in oro, sovraccoperta a 4 colori plastificata, ristampa)

**BUONO SCONTO DI L. 1.000
a tutti i lettori de « L'ALPINO »
PREZZO SPECIALE DI LIRE 2.000
(invece di Lire 3.000)
(gratise spese di imballo e spedizione)**

**• FURORE IN RUSSIA - E' IL DRAMMA LEGGENDARIO
DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA
RUSSA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIO
DALL'INVERNO 1942-1943**

E' l'odissea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri Cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado
- Battaglie impegnate giorno e notte all'arma bianca
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle katiusche
- La dignità encomiabile durante la prigionia
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo

**FURORE IN RUSSIA
di FRANCO LA GUIDARA**

I Vici e i Bocca che hanno già letto FURORE IN RUSSIA consigliano ai loro amici e in famiglia: « Leggi questo bel libro! Così saprai quello che noi siamo stati capaci di fare nelle sconfinite steppe della Russia ».

**E' UN LIBRO CHE ENTUSIASMA
PREMIO - SAN VALENTINO D'ORO - 1971**

Ed ecco alcuni giudizi della stampa: « attraverso il dramma del protagonista, FURORE IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva, che viene avanti con tinte violente e una suggestione ancora intera. » *Corriere d'Informazione - Milano*

« La realtà brucia nella penna grafica a spiccia. Le emozioni sono scatenate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un'angoscia che non conosce passaggi obliqui di tempo. » *Il Messaggero - Roma*

« Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona. » *Il Piccolo - Trieste*

« Il romanzo si sviluppa con stringente e imprevedibile forza, diventa testimonianza di una Russia impressionante e terribile; diventa peraltro appassionante storia d'amore. » *La Nazione - Firenze*

« un libro che si impone tra la moltitudine di produzioni letterarie contemporanee per la sua prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia. » *Il Giornale d'Italia - Roma*

« E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e della voglia di traspare la calda umanità dello scrittore. » *Gazzetta di Ferrara*

Ritagliare e mettere in busta oppure incollare su cartolina, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via Cavalcanti 9 - C. P. 5057 - 00153 ROMA - Telefono 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via Cavalcanti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA
Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 2.000 (compresa spesa di spedizione) tre copie di « FURORE IN RUSSIA » di Franco La Guidara, e pagherò al posto quando riceverò il pacco.

Nome e cognome _____
Via _____
Codice Postale - Città _____ Provincia _____

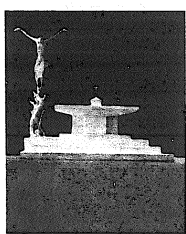
GENOVA

AI CADUTI SENZA CROCE

Genova, città marinara ma di grandi tradizioni alpine, offrirà presto ai genovesi un monumento a ricordo dei Caduti senza Croce. L'iniziativa, che ha raccolto consensi vastissimi, è della Sezione del capoluogo della Liguria dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce, che da tempo ha svolto e svolge tutt'ora una fervida opera di serie iniziative in collaborazione con l'A.N.A. genovese. Il monumento sta sorgendo in un appezzamento di terreno concesso gratuitamente dal Comune nel cimitero di Staglieno, dove da anni, ormai, sorge un monumento simbolico a ricordo degli alpini Caduti di tutte le guerre ed un altro memoriale dedicato ai Caduti in Russia di tutte le Armi.

Il nuovo memoriale, come appare dal progetto dello scultore G.B. Semini, rappresenta un grande Cristo in bronzo con l'epigrafe sul basamento « Crux Abest Christus Adest » ed a fianco un altare in marmo che sarà a disposizione, oltretutto dell'Associazione Alpini, anche di tutte le Associazioni combattentistiche d'Arma e patriottiche, nonché dei congiunti per far celebrare Messe in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Sulla lastra di marmo davanti all'Altare sarà posto il distintivo in bronzo dell'Associazione Caduti senza Croce, mentre ai lati verranno sistemati paroloni e portafiori.

Questa nobile iniziativa ha lo scopo di onorare i Caduti di tutte le armi i cui resti mortali sono andati per sempre dispersi fra le sabbie e le Ambe d'Africa, nella steppa della



Russia, nelle montagne della Balcanica e nelle profondità marine. E ciò perché le madri, le spose ed i figli di tanti Eroi — fra i quali sono moltissimi alpini — che hanno fatto olocausto della propria giovinezza per la Patria e che non hanno avuto il conforto di una sepoltura e di una Croce, possono offrire, come da desiderio da essi stesso espresso, le loro preghiere e fiori, insieme con le loro lacrime.

La messa in corso di questo memoriale, il cui plastico vediamo nella fotografia, ha trovato, ripetiamo, vasti consensi nel campo delle « penne nere » genovesi, ma in tutte le Associazioni d'Arma. Gli alpini, poi, hanno svolto a favore di questa nobile realizzazione che onora la cittadinanza e i combattenti genovesi, una vasta propaganda, attraverso anche la stampa alpina.

Aldo Pecchioli

**L'UOMO DELLA
STRADA
di Vitaliano
Peduzzi**

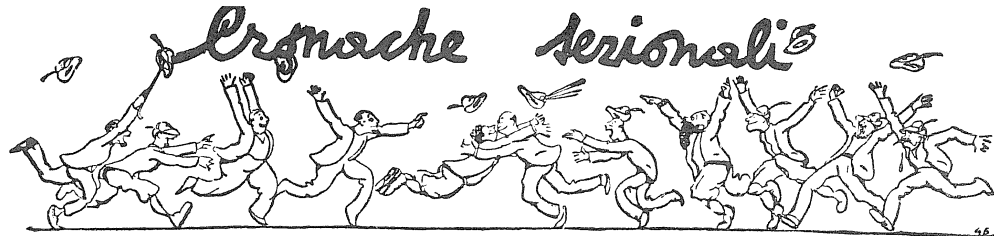
Puntualmente anche quest'anno — e l'anno scorso — compare la pubblicazione di Vitaliano Peduzzi, del Comitato di redazione del nostro giornale, che ha raccolto in un libro una selezione di articoli comparati nel 1972 su giornali e su riviste.

Vitaliano Peduzzi non è un giornalista professionale; per lui scrivere è un impegno morale, un dovere civico contro l'atmosfera ammorbata di mimetismo, di mascheratura, di furberia levantina.

Peduzzi è tutto piacevole da leggere, ma segnaliamo ai nostri amici due pezzi: « Una marea verde » e « Cento anni di arduo dovere », pubblicati in occasione della nostra 49ª adunata nazionale a Milano. Sono due pezzi che fanno bene all'anima, che esaltano apertamente le nostre virtù alpine: l'impegno, il gusto di « far buona figura », il profondo sentimento del dovere che è la « sola e legittima giustificazione di ogni diritto ».

Dice Peduzzi in un suo pezzo sull'adunata: « Si è sentito gridare spesso « viva gli alpini » e va bene, è logico. Si è sentito anche gridare tanto « viva l'Italia », e quell'evviva — come un grido liberatorio — è rivolto proprio all'Italia, quella Signora che si trovava sul foglio di congedo di tanti anni fa e che noi portiamo orgogliosamente nel cuore. Forse la gente ci vuol bene perché rappresentiamo una Italia che desidera.

Grazie, Peduzzi.



ARGENTINA

Il gruppo di Buenos Aires ovest

Attenendosi alle norme di regolamento, il Gruppo A.N.A. Bs.As. « OVEST », uno dei più efficienti della Sezione Argentina, ha indetto l'Assemblea Generale Ordinaria. Alla presidenza tutti i componenti il Gruppo il Capo Gruppo Art. Alpino Settimo Cassina ha esposto, con le relazioni morali e finanziarie l'attività svolta da questo valido nucleo di Penne nere nel biennio 1971-1972. Dalla prima si è dettata la capacità organizzativa e la completa dedizione all'Associazione di questi Alpini italiani che in terra straniera mantengono inalterato l'amore alla Patria ed al loro Corpo. Dalla seconda si è appreso che anche nel ramo amministrativo gli Alpini ci sanno fare. Tutti hanno contribuito, moltissimi di propria tasca, affinché il bilancio si chiudesse in un lodevole attivo. Attualmente il Gruppo è materialmente attrezzato per la organizzazione di riunioni di oltre mille persone. Dopo la approvazione unani-

me delle relazioni si è proceduto al rinnovo delle cariche per il biennio 1972-1973. Era il Capo Gruppo Settimo Cassina, affiancato dal Vice Rinaldo Sartori. Segretario: Adelchi Cordovado e Vice Piro Perosa. Tesoriere: Chaffredo Brusola e Vice Pietro Roman. Consiglieri le Penne nere Attilio Guadagnin, Bruno Corvi, Battista Bonaudo, Ildegarde Casetta, Giovanni Fanton, Renato Toso, Secondo Smania, Giuseppe Olivetti, Luciano Tirini, Gelindo Favore.

Forse i nomi non dicono molto, ma per chi conosce questi vecchi scarponi vuol dire assoluta certezza che il Gruppo « OVEST » è ancora saldamente inserito nella Sezione alla quale offre il suo apporto morale e materiale. Ha presieduto l'atto il Presidente Nazionale Cap. Zumin, specialmente invitato. Egli rivolge parole di elogio ai soci del Gruppo esortandoli a continuare sulla via che finora si è dimostrata quella giusta.

Il gruppo di Campana

Le Penne nere di Escobar, Zarate e Campana che formano il Gruppo Alpino che prende il nome da quest'ultima città si sono riunite, con alla testa il Capo Gruppo Maurizio Noc ed il vicecapogruppo Scarfatti, per commemorare il 4 novembre ed onorare la memoria dei Caduti alpini. Il Circolo « INDEPENDENTE » di Zarate aveva offerto la sua ampia palestra affinché i numerosi Alpini ed i loro familiari potessero radunarsi a loro agio. Il Cappellano sezionale Prof. cav. Don Luigi Mecchia, espressamente giunto da Buenos Aires, officiava la Messa nel tempio che prende il nome da quest'ultima città. Il Presidente Nazionale Cap. Zumin, invitato dagli Alpini del Gruppo « Campana », ha voluto, come sempre, essere con i suoi commilitoni. Il cav. Perrin, intervenuto con l'aggettivo del Gruppo San Martino Caseros e numerosi Alpini dello stesso, recitava la Preghiera dell'Alpino.

Segue quindi il tradizionale « rancio » impeccabilmente preparato e servito dalle Consorti e Figlie degli Alpini.

Alla frutta il Capo Gruppo Maurizio Noc ringraziava i presenti, particolarmente il Presidente e gli Amici giunti da lontano.

Il Prof. Mecchia illustrava ai presenti aspetti ed episodi della sua recente visita all'Italia che hanno dimostrato quanto sia ammirata l'attività della Sezione Argentina dell'A.N.A. Il Cap. Zumin rivolgeva ai suoi Alpini parole di elogio per la unione e disciplina dimostrate in ogni occasione, doti che sono motivo di orgoglio per tutti i componenti la Famiglia Alpina. Porgeva quindi un saluto al Tenente alfiere Vezzato della Sezione A.N.A. di Portonà. Il quale, di passaggio in Argentina, aveva voluto partecipare alla manifestazione. Lo pregava di portare ai commilitoni in Patria il saluto delle penne nere « oltre oceano ».

Il Ten. Vezzato ringraziava Mecchia ed affermava che era ben conosciuta in Italia la compattezza della Sezione Argentina. Sarebbe quasi ovvio ricordare che i tradizionali capi della nostra valle hanno allestito la riunione.

Offerto un monumento ad una scuola di Tandil

Anche a Tandil, come in quasi tutte le più importanti città dell'Argentina, opera un gruppo di Alpini dispenzato dalla Sezione Argentina dell'A.N.A. che si è fatto stimare ed amare da tutti.

Domenica 10 dicembre, con una solenne cerimonia, gli Alpini hanno consacrato il Monumento del gen. Martin Rodriguez, fondatore della città di Tandil, al locale Istituto Nazionale che in quel momento. Si tratta di una vera opera d'arte composta da un

re di Alpino, ha dimostrato pure d'essere uno scultore con vero animo d'artista. Sono stati i suoi efficienti collaboratori in questa opera l'entusiasta vice capo gruppo Pianta, il ten. Valsecchi ed il bravo Valerio.

Sabato 9, arrivavano gli Alpini dei gruppi di Bahia Blanca, Punta Alta, Mar del Plata, Florencio Varela, San Martin-Caseros, Bs. As. « Ovest », Bs. As. « Nord » e tantissimi altri da ogni parte della Repubblica.

Alla sera il cap. Zumin ed il prof. Mecchia, per mezzo della radio locale, dirigevano un saluto alla collettività italiana ed a tutti i « Tandienosi », spiegando il motivo della loro visita.

Alla domenica mattina il grande cortile della scuola, profusamente imbandonato con i colori italiani ed argentini, accoglieva gli Alpini con il Vessillo sezionale ed i galleggianti dei gruppi indigeni ai fianchi del Monumento. Di fronte gli alunni dell'Istituto di autunno e familiari. Prestava servizio la Banda dell'Esercito Argentino.

La cerimonia iniziava con la lettura dell'omaggio nazionale argentino. Il cap. Zumin esaltava il significato dell'offerta che, nel 100° anniversario della creazione del Corpo degli Alpini, voleva dire ringraziamento all'Argentina per aver dato a tanti Alpini ed italiani la possibilità di una sistemazione, di una casa, lavoro e tranquillità. Consegnava poi al rettore dell'Istituto la medaglia del commilitone.

La domenica 5 novembre, prima del pranzo il cap. Zumin rivolgeva la parola ai presenti sottolineando l'Unione e le iniziative di tutti i 27 gruppi che compongono la Sezione. Elogiava il bravo capo gruppo Eros Peracchi per la esecuzione del Monumento ed a nome del Consiglio Direttivo Nazionale gli conservava il distintivo d'oro. Alla frutta padre Mecchia si rivolgeva ai presenti con commosse parole di elogio illustrando episodi vissuti in Italia con autorità civili e militari alpine che seguono con ammirazione ed orgoglio l'attività della Sezione Argentina. Gli Alpini del gruppo « Mar del Plata » e di « Tandil » offrirono al loro « papà » Zumin dei ricordi allegorici ed il bravo Coro di « La Plata » con il maestro Mozzone contribuiva a dare un maggior entusiasmo ed allegria alle pur troppo ultime ore della riunione.

mente il Coro del gruppo « La Plata » intonava l'inno nazionale italiano.

Il rev. padre francescano Pietro Mariani, rettore della scuola, ringraziava commosso esaltando gli Alpini.

Di seguito il cappellano prof. Mecchia assistito dal cappellano del gruppo « Tandil » don Passerini, officiava la Santa Messa ed esaltava l'avvenimento ricordando la storia di Tandil e del suo fondatore. Il cav. Perrin, alla fine, recitava la preghiera dell'Alpino. La Banda dell'Esercito ed il Coro hanno reso ancor più suggestiva la cerimonia. Più tardi, presso il Circolo Italiano di Tandil il presidente Zumin riuniva a rapporto i capi gruppo e dirigenti dei gruppi presenti, dando loro direttive ed ascoltando pareri dei suoi commilitoni.

Prima del pranzo il cap. Zumin rivolgeva la parola ai presenti sottolineando l'Unione e le iniziative di tutti i 27 gruppi che compongono la Sezione. Elogiava il bravo capo gruppo Eros Peracchi per la esecuzione del Monumento ed a nome del Consiglio Direttivo Nazionale gli conservava il distintivo d'oro. Alla frutta padre Mecchia si rivolgeva ai presenti con commosse parole di elogio illustrando episodi vissuti in Italia con autorità civili e militari alpine che seguono con ammirazione ed orgoglio l'attività della Sezione Argentina. Gli Alpini del gruppo « Mar del Plata » e di « Tandil » offrirono al loro « papà » Zumin dei ricordi allegorici ed il bravo Coro di « La Plata » con il maestro Mozzone contribuiva a dare un maggior entusiasmo ed allegria alle pur troppo ultime ore della riunione.

FRANCIA

Parigi

La Sezione di Francia dell'A.N.A. ha partecipato con un gruppo importante di Comilitoni in comunità di spirito con le varie Associazioni combattentistiche Italiane e francesi, guidati dal Presidente, Mag. Carlo Ribet, con le festazioni indette per celebrare la storica data del 4 novembre 1918.

Il sabato 4 novembre, in mattinata, una Messa solenne, in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, fu celebrata dal Padre Gallo, nella chiesa delle Missioni Italiane in Francia, con la partecipazione delle nostre Autorità diplomatiche e Consolari, i Dirigenti delle varie Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le loro bandiere. L'omelia di Padre Gallo ha ricordato i grandi sacrifici compiuti dai Combattenti di tutte le guerre ed ha destato profonda emozione.

In serata dello stesso giorno, una importante cerimonia si è svolta sulla Tomba del Milite Ignoto, all'Arco di Trionfo, dove la bandiera del ricordo è stata ravvivata dall'Ambasciatore d'Italia, S.E. Malfatti di Montetretto, in presenza del Ministro Mimmi, Console Generale; gli Addetti Militari Italiani, Autorità civili e militari francesi, nonché numerose delegazioni di ex-Combattenti francesi, con le loro Bandiere



TANDIL - L'inaugurazione del monumento.

Prima del pranzo il cap. Zumin rivolgeva la parola ai presenti sottolineando l'Unione e le iniziative di tutti i 27 gruppi che compongono la Sezione. Elogiava il bravo capo gruppo Eros Peracchi per la esecuzione del Monumento ed a nome del Consiglio Direttivo Nazionale gli conservava il distintivo d'oro. Alla frutta padre Mecchia si rivolgeva ai presenti con commosse parole di elogio illustrando episodi vissuti in Italia con autorità civili e militari alpine che seguono con ammirazione ed orgoglio l'attività della Sezione Argentina. Gli Alpini del gruppo « Mar del Plata » e di « Tandil » offrirono al loro « papà » Zumin dei ricordi allegorici ed il bravo Coro di « La Plata » con il maestro Mozzone contribuiva a dare un maggior entusiasmo ed allegria alle pur troppo ultime ore della riunione.

Prima del pranzo il cap. Zumin rivolgeva la parola ai presenti sottolineando l'Unione e le iniziative di tutti i 27 gruppi che compongono la Sezione. Elogiava il bravo capo gruppo Eros Peracchi per la esecuzione del Monumento ed a nome del Consiglio Direttivo Nazionale gli conservava il distintivo d'oro. Alla frutta padre Mecchia si rivolgeva ai presenti con commosse parole di elogio illustrando episodi vissuti in Italia con autorità civili e militari alpine che seguono con ammirazione ed orgoglio l'attività della Sezione Argentina. Gli Alpini del gruppo « Mar del Plata » e di « Tandil » offrirono al loro « papà » Zumin dei ricordi allegorici ed il bravo Coro di « La Plata » con il maestro Mozzone contribuiva a dare un maggior entusiasmo ed allegria alle pur troppo ultime ore della riunione.

(20), insieme ai nostri Comilitoni e le nostre Bandiere. Vera manifestazione di amicizia e fraternità italo-francese.

La domenica 5 novembre, nei saloni del Consolato Generale d'Italia a Parigi, si è ripetuta la stessa affluenza per commemorare la Vittoria degli Alleati a Vittorio Veneto, preludio della fine della lunga guerra. Il Ministro Mimmi, Console Generale ha pronunciato parole di circostanza auspicando l'unità, l'armonia dei popoli, per evitare le inutili guerre, che non possono portare all'umanità che lutti e sofferenze.

Comilitoni italiani e francesi hanno ascoltato con viva attenzione le parole del Ministro Mimmi, il quale ha poi offerto a tutti i presenti un vermut d'onore, dopo aver rimesso alcune Onorificenze di Vittorio Veneto ad ex combattenti della guerra 1915-18, tra i quali 3 alpini.

Infine, la domenica 12 novembre una nostra Delegation, con la Bandiera, ha reso omaggio, insieme alle Associazioni Combattentistiche Italiane e francesi, ai Caduti italiani che riposano nel Cimitero di Ixey-Parisien.

In tutte le suddette cerimonie, sono state deposte corone di fiori e di alloro, col tricolore italiano e francese, con nastro distinto, come quello della nostra Sezione di Francia dell'A.N.A.



Gli alpini di Parigi all'Arco di Trionfo, tomba del Milite Ignoto.

L'AQUILA

**un Battaglione che ha saputo immolarsi
seguendo le più gloriose tradizioni alpine;
le testimonianze dei superstiti delle
disperate battaglie nella steppa russa.**

EDITO SOTTO L'EGIDA DELL'A.N.A.

Volume in formato 15 x 21 - 320 pagg. - 2 cartine fuori testo ripiegate - documenti originali riprodotti nel testo - rilegato in copertina verde con iscrizioni in oro e pastello sul dorso sovraccoperta a colori plastificata.

Prefazione di GIULIO BEDESCHI

« Il Natale dell'Alpino »
di PEPPINO PRISCO

Prezzo di copertina L. 3.800

CONDIZIONI SPECIALI PER I SOCI DELL'A.N.A. per ordini da inviarsi a:

LIBRITALIA - V.le Umbria 54 - conto corrente postale 3/14059 - 20135 Milano

con pagamento anticipato: L. 2.800 (porto e imballo gratis)
con pagamento contrassegno: L. 3.050 (L. 2.800 + L. 250 porto e imballo)

Nelle stesse edizioni: **STORIA DELLE TRUPPE ALPINE - 3 volumi - L. 28.000**
(per i soci dell'A.N.A. L. 14.000)

in preparazione: **L. COLLO - 40 SOTTO ZERO A NIKOLAJEWKA**
I Genieri Alpini in Grecia e in Russia
G. L. LOVATELLI - NOI DELLA PENNA NERA
Vita e figure di Alpini dal 1872 al 1972

URUGUAY

Attività sezionale nell'anno del «Centenario»

In Uruguay gli Alpini non hanno modo di svolgere quelle attività peculiari della loro forma di vita montana alpina. Non sono materialmente vicini ai testimoni delle gesta del Corpo, ai monumenti che li ricordano e soprattutto sono lontani dalla presenza vivificante dei Bocca. Ed allora essere e rimanere Gelmi diventa un po' più difficile. Le difficoltà naturalmente sono stimolanti, cosicché, con pazienza, con immaginazione e soprattutto con molto entusiasmo, si può ricreare qui una atmosfera alpina che non decade malgrado il progressivo e inesorabile invecchiamento della Sezione.

L'anno del Centenario non poteva lasciarci indifferenti, guardando — o leggendo — le attività dell'A.N.A. come spettatori compiaciuti ed orgogliosi di appartenere a un sodalizio tanto glorioso e tanto vivo, però inattivi.

Tutte le attività normali della Sezione sono state dedicate, particolarmente al Centenario, ed altre sono state programmate esclusivamente. A tutte ha partecipato l'intera collettività italiana.

La prima riunione del Consiglio, il 19 gennaio, servì per tracciare un «Programma Centenario» da svolgere durante l'anno. Tale programma fu pubblicato dal nostro periodico «Tradotta Alpina».

In linea di massima il programma è stato compiuto. Anzi, in qualche occasione siamo andati «nu» in la: tramite il buroca ufficio del nostro socio Capitano Nino De Cesare, Comandante della nave «Calavittoria» della Società «Calmeda», l'amministratore delegato della medesima, rag. Falsetti, ci ha fatto omaggio di un passaggio Montevideo-Genova in un video, il quale è stato sorvegliato fra quei nostri soci che da più di vent'anni non vedevano l'Italia, naturalmente per dar modo al vincitore di essere presente all'Adunata di Milano. La fortuna è toccata al

memorativo del Centenario, mentre il Vice Presidente, Capit. dott. Ambrogio Lodigiani, creava un oggetto artistico rappresentante il vecchio e l'attuale Cappello Alpino, adagiato su un libro aperto. Le riproduzioni in argento e bronzo sono state ossessate agli amici degli Alpini e alle nostre Autorità in Patria.

Una nota emotiva fu la riunione in occasione del ritorno della nostra delegazione. I felici viaggiatori dovettero ripetere una e più volte, con lusso di dettagli, tutte le giornate vissute in Italia. Fortunatamente il Presidente Testoni poté illustrare con diapositive le varie fasi delle manifestazioni a cui partecipò.

Mentre la nostra delegazione, con il nostro Presidente, era in Italia, in Uruguay i soci si davano da fare per organizzare e preparare le varie attività programmate. La prima a concretizzarsi fu la collocazione di una targa marmorea in una sala della Casa di Riposo della Missione Cattolica Italiana. La nostra Sezione, ricordando il Centenario, offrì l'arredamento della sala e naturalmente pensa di contribuire in forma continua al suo mantenimento.

Il giorno 11 ottobre la nostra audizione radio ottenne un'ora supplementare per celebrare degnamente l'anniversario.

In quanto alla parte ricreativa si organizzò un torneo di bocce fra i Gruppi, e la Coppa offerta dal dott. Giacomo Valerio a nome di «Cinzano» fu vinta dai soci del nuovo Gruppo di Dolores.

La manifestazione culminante fu il Raduno del Centenario, organizzato dal Capo Gruppo di Colonia Suiza e Valdense Giacomo Zambelli e suoi collaboratori.

Malgrado la nostra modesta numerica e di risorse fu un giorno naturalmente per dar modo al vincitore di essere presente all'Adunata di Milano. La fortuna è toccata al

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

Durante vari mesi un gruppo di nostri soci si affannava per portare a termine un pro-

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

promessa con le «Torte del Centenario» che furono apprezzatissime dai commensali. Per l'occasione fu consegnato il giardinetto al neo costituito Gruppo di Dolores, il quale si chiamerà «Il Gruppo del Centenario». L'organizzazione di tutto ciò, considerando l'esiguo numero degli Alpini del Gruppo Colonia Suiza e Valdense, è stata veramente miracolosa, degna di tutti gli elogi.

della Missione Cattolica Italiana. Di tutte le manifestazioni fu questa la più emotiva e significativa anche perché lascia il giardinetto a un ricordo perenne e concreto.

Attualmente si sta occupando un'altra attività inclusa nella nostra Sezione ed è il «Torneo di Bocce Centenario degli Alpini», che ha riunito numerose Associazioni Italiane in un evento sportivo e di confraternità che può avere grandi derivazioni nella vita della Collettività. Il torneo si è concluso il 13 gennaio con la conse-

gli Alpini del Perù costituiscono un'importante famiglia nel seno della Collettività Italiana e sono stimati e rispettati per il loro agire onesto e per l'entusiasmo che li sorregge. Si trovavano così presenti anche molti non alpini a testimoniare simpatia e affetto per coloro che in testa portavano il cappello alpino in montagna, spesso «sfulerata» e che, numerosi, assistevano alla S. Messa e al Cappellano della Sezione A.N.A. Perù» esaltava la semplicità dell'alpino, uomo che dalla montagna aveva ricevuto la pace perché ha conosciuto Dio e gli uomini. Il Presidente definiva persona che «ama la pace perché ha conosciuto la guerra» e tempra speciale di uomo, forgiata nelle difficoltà della natura e nella lotta di guerra, dal coraggio così robusto da sorprendere il Capitano di Cavalleria Garibaldi. Il Ten. De Martini faceva soprattutto notare come l'alpino non è un essere superato, un uomo di riguardo, ma un soldato di militarismo. L'alpino è uno che crede nei valori della Patria e della famiglia. È la sente ancor più, questa Patria, se si trova all'estero, in una data d'avvenire. Lodo dimostrò il Sottoten. Antonio Cicirello, magnifica figura di figlio d'Italia che non ha esitato a lasciare il Perù per accorrere dove la Patria dei suoi genitori o chiamava «tocio» (Ugo Merlini).

I familiari del S. Antonio Cicirello, a cui è intitolata la Sezione A.N.A. del Perù, erano presenti ed avevano gli occhi lucidi. Le parole del presidente rievocavano, per molti, ricordi e vissuti, per altri, imprese leggendarie.

Tutti, però, rimanevano commossi perché anche qui, in Perù, gli alpini lasciano una traccia marcata nei cuori di molti e dimostrano che si può essere orgogliosi di un'immagine e al di sopra d'ogni critica dei «non» che sa di dissimulata invidia.

Enzo Valencich

Nella sede dell'accogliente «Sezione» Perù si ritrovavano a sera, gli Alpini «veci» e «bocia», riuniti intorno alla tradizionale «potenza» (tocio), inaffinata da buon vino. Era una serata particolare che ricordava il Centenario di fondazione delle truppe alpine che, oltre ai canti ed all'allegria, inviava ad un benevolo «esame» delle truppe alpine che, in questo anno, si sono presentate al Centenario, senza sovrapporsi a quelle normali o straordinarie della Sezione, che furono quest'anno numerose in tutti i campi. Durante una di esse, la Pasqua Alpina, i nostri soci di Colonia Suiza e Valdense vollero, fuori programma, onorare il Centenario con una copiosa donazione di derrate alimentari al Cottolengo locale. Fu il loro modo, semplice e concreto, di essere presenti.

getto più ambizioso: erigere un ricordo perenne del Centenario italiano, le rappresentanze delle autorità civili e militari locali. Dopo la deposizione di corone di alloro al monumento dell'Eroe Nazionale José Gervasio Artigas, gli Alpini sfilavano per le vie della città, suono alla piazzola del monumento, la nostra presenza non mancò naturalmente a Cassano d'Adda né a Dono, né all'inaugurazione del Rifugio «Ugo Merlini».

In Uruguay l'attività è stata intensa. In primo luogo il nostro Presidente Cav. Uff. Rinaldo Testoni creava e produceva nella sua azienda il Bardierino com-

repubblica, ma anche i rappresentanti di tutte le Associazioni Italiane, le rappresentanze delle autorità civili e militari locali. Dopo la deposizione di corone di alloro al monumento dell'Eroe Nazionale José Gervasio Artigas, gli Alpini sfilavano per le vie della città, suono alla piazzola del monumento, la nostra presenza non mancò naturalmente a Cassano d'Adda né a Dono, né all'inaugurazione del Rifugio «Ugo Merlini».

Al pranzo partecipavano autorità italiane ed uruguayane e le signore compirono la loro

PERÙ

Par il «Centenario»

I bei locali del Collegio Italiano «Antonio Raimondi» di Lima sono stati scenerio, domenica 15 ottobre, di una patriottica e suggestiva cerimonia. Il glorioso Corpo degli Alpini celebrava il Centenario di Fondazione e le Penne Nere della Sezione Perù si raccoglievano spiritualmente in preghiera con tutti gli alpini sparsi nel mondo intero e, nel mistico silenzio, trovavano il colloquio con i Fratelli Caduti sui campi di battaglia o chiamati alla Pace Eterna durante mille sfortunate circostanze.

Gli Alpini del Perù costituiscono un'importante famiglia nel seno della Collettività Italiana e sono stimati e rispettati per il loro agire onesto e per l'entusiasmo che li sorregge. Si trovavano così presenti anche molti non alpini a testimoniare simpatia e affetto per coloro che in testa portavano il cappello alpino in montagna, spesso «sfulerata» e che, numerosi, assistevano alla S. Messa e al Cappellano della Sezione A.N.A. Perù» esaltava la semplicità dell'alpino, uomo che dalla montagna aveva ricevuto la pace perché ha conosciuto Dio e gli uomini. Il Presidente definiva persona che «ama la pace perché ha conosciuto la guerra» e tempra speciale di uomo, forgiata nelle difficoltà della natura e nella lotta di guerra, dal coraggio così robusto da sorprendere il Capitano di Cavalleria Garibaldi. Il Ten. De Martini faceva soprattutto notare come l'alpino non è un essere superato, un uomo di riguardo, ma un soldato di militarismo. L'alpino è uno che crede nei valori della Patria e della famiglia. È la sente ancor più, questa Patria, se si trova all'estero, in una data d'avvenire. Lodo dimostrò il Sottoten. Antonio Cicirello, magnifica figura di figlio d'Italia che non ha esitato a lasciare il Perù per accorrere dove la Patria dei suoi genitori o chiamava «tocio» (Ugo Merlini).

I familiari del S. Antonio Cicirello, a cui è intitolata la Sezione A.N.A. del Perù, erano presenti ed avevano gli occhi lucidi. Le parole del presidente rievocavano, per molti, ricordi e vissuti, per altri, imprese leggendarie.

Tutti, però, rimanevano commossi perché anche qui, in Perù, gli alpini lasciano una traccia marcata nei cuori di molti e dimostrano che si può essere orgogliosi di un'immagine e al di sopra d'ogni critica dei «non» che sa di dissimulata invidia.

Enzo Valencich

Nella sede dell'accogliente «Sezione» Perù si ritrovavano a sera, gli Alpini «veci» e «bocia», riuniti intorno alla tradizionale «potenza» (tocio), inaffinata da buon vino. Era una serata particolare che ricordava il Centenario di fondazione delle truppe alpine che, oltre ai canti ed all'allegria, inviava ad un benevolo «esame» delle truppe alpine che, in questo anno, si sono presentate al Centenario, senza sovrapporsi a quelle normali o straordinarie della Sezione, che furono quest'anno numerose in tutti i campi. Durante una di esse, la Pasqua Alpina, i nostri soci di Colonia Suiza e Valdense vollero, fuori programma, onorare il Centenario con una copiosa donazione di derrate alimentari al Cottolengo locale. Fu il loro modo, semplice e concreto, di essere presenti.

getto più ambizioso: erigere un ricordo perenne del Centenario italiano, le rappresentanze delle autorità civili e militari locali. Dopo la deposizione di corone di alloro al monumento dell'Eroe Nazionale José Gervasio Artigas, gli Alpini sfilavano per le vie della città, suono alla piazzola del monumento, la nostra presenza non mancò naturalmente a Cassano d'Adda né a Dono, né all'inaugurazione del Rifugio «Ugo Merlini».

In Uruguay l'attività è stata intensa. In primo luogo il nostro Presidente Cav. Uff. Rinaldo Testoni creava e produceva nella sua azienda il Bardierino com-

repubblica, ma anche i rappresentanti di tutte le Associazioni Italiane, le rappresentanze delle autorità civili e militari locali. Dopo la deposizione di corone di alloro al monumento dell'Eroe Nazionale José Gervasio Artigas, gli Alpini sfilavano per le vie della città, suono alla piazzola del monumento, la nostra presenza non mancò naturalmente a Cassano d'Adda né a Dono, né all'inaugurazione del Rifugio «Ugo Merlini».

UDINE

«Veci» e «bocia» della «Julia» a Gemona e a Cargnacco



Veci e bocia della «Julia» si sono ritrovati dimostrando che per gli alpini non esistono le distanze quando si tratta di commemorare in due significative giornate i fasti della loro leggendaria Divisione.

Sabato 16 dicembre, nella Caserma Gol di Gemona, sede del 3° Artiglieria da Montagna, presenti il comandante della Brigata Julia, generale Gariboldi, il Comandante delle truppe Carnia-Cadore Generale Gallarotti, il Comandante della Brigata Julia, generale Gariboldi, il Comandante della Scuola Militare Alpina generale Mola di Larisse, si sono riuniti artiglieri e alpini in congedo, ospiti del Colonnello Biglino, comandante del Reggimento, per ricordare una analoga cerimonia avvenuta trenta anni fa in Russia.

Le drappelle che gli artiglieri del 3° avevano offerto al loro Comandante colonnello Pietro Gay quando aveva lasciato il comando del reggimento, sono state restituite dal figlio Luigi all'attuale Comandante del 3° da Montagna, madrine le vedove della medaglia d'oro colonnello Tavoni e del capitano Payer di Monriva.

Successivamente il col. Fratrelli già Comandante della 17° Batteria del Gruppo Udine, ha consegnato ai capitano Tomat, attuale Comandante, il vecchio giardinetto del reparto.

La cerimonia si è conclusa con le suggestive note del silenzio fuori ordinanza a ricordo delle penne mozzate del reggimento.

Domenica 17 dicembre a Cargnacco, sul piazzale del Tempio votivo destinato a tutti i Caduti in Russia, un Battaglione di formazione e la fan-

teria della Brigata Alpina «Julia» accolgono con gli squalli di attenti e l'Inno nazionale le Bandiere di guerra dell'8° Alpini e del 3° da Montagna che prendono posto ai lati dell'altare, all'interno del Tempio. Simbolicamente, con le sue due medaglie d'oro al valore militare che brillano sulla Bandiera dell'8° Alpini, è presente anche il 9° Alpini, il Reggimento della Divisione «Julia» non ricostituito.

Prendono posto nel Tempio il comandante del IV Corpo d'Armata generale Andreis, il generale Beolchini, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, il Comandante delle Truppe Carnia-Cadore generale Gallarotti, il Comandante della Brigata Julia» generale Gariboldi e rappresentanti della divisione Mantova.

MODENA

Zocca per il 50° di Nikolajewka

A Zocca, nel 30° anniversario della battaglia di Nikolajewka, sono stati ricordati e commemorati i Caduti e dispersi in Russia.

Alla S. Messa officiata dal Rev. Arciprete Don Giovanni Bagnaroli erano presenti: Autorità, Associazioni d'Arma, Reduci, Familiari di Caduti e di dispersi, il Gruppo Alpino «Julia» e l'altare era stata posta per l'occasione una «Icona Russa» della Madonna, portata in Italia da un reduce di quella tremenda vicenda, a ricordo e ringraziamento.

Simbolicamente, con le sue due medaglie d'oro al valore militare che brillano sulla Bandiera dell'8° Alpini, è presente anche il 9° Alpini, il Reggimento della Divisione «Julia» non ricostituito.

Prendono posto nel Tempio il comandante del IV Corpo d'Armata generale Andreis, il generale Beolchini, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, il Comandante delle Truppe Carnia-Cadore generale Gallarotti, il Comandante della Brigata Julia» generale Gariboldi e rappresentanti della divisione Mantova.

Successivamente il col. Fratrelli già Comandante della 17° Batteria del Gruppo Udine, ha consegnato ai capitano Tomat, attuale Comandante, il vecchio giardinetto del reparto.

La cerimonia si è conclusa con le suggestive note del silenzio fuori ordinanza a ricordo delle penne mozzate del reggimento.

Domenica 17 dicembre a Cargnacco, sul piazzale del Tempio votivo destinato a tutti i Caduti in Russia, un Battaglione di formazione e la fan-

teria della Brigata Alpina «Julia» accolgono con gli squalli di attenti e l'Inno nazionale le Bandiere di guerra dell'8° Alpini e del 3° da Montagna che prendono posto ai lati dell'altare, all'interno del Tempio. Simbolicamente, con le sue due medaglie d'oro al valore militare che brillano sulla Bandiera dell'8° Alpini, è presente anche il 9° Alpini, il Reggimento della Divisione «Julia» non ricostituito.

Prendono posto nel Tempio il comandante del IV Corpo d'Armata generale Andreis, il generale Beolchini, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, il Comandante delle Truppe Carnia-Cadore generale Gallarotti, il Comandante della Brigata Julia» generale Gariboldi e rappresentanti della divisione Mantova.

BRESCIA

Assemblea annuale

Si è svolta l'assemblea annuale dei delegati e dei soci della Sezione di Brescia. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, era anche la nomina dei consiglieri che rimarranno in carica per il biennio 1973-74. Il presidente sezionale Cap. Piero Gelmi, dopo aver ricordato i soci deceduti nel decorso anno, ha passato in rassegna le varie iniziative fra le quali ci piace ricordare la presenza di circa quattro mila alpini bresciani all'Adunata nazionale di Milano, il 2° Trofeo Lantieri di Paratico (gara sezionale di tiro a segno), la marcia di regolarità in montagna a Irma, l'Adunata sezionale a Chiari, con l'inaugurazione del monumento alle truppe alpine, il 3° Campionato nazionale di tiro a segno a Mompantero, l'apertura della Casa del Alpino che ha ospitato 109 bambini con 2834 giornate di presenza, l'attività del Nucleo Avis e dello Sci Club.

Successivamente i consiglieri si sono ritrovati nella sede sociale. Qui, dopo che il presidente uscente aveva ribadito il proprio indispensabile per la carica invitando a non disperdere voti sul suo nome, mentre un consigliere rievocava il cap. Gelmi per quanto aveva fatto e per l'im-

pegno che i giovani avevano tratto dalla sua instancabile ed illuminata opera, in un'atmosfera serena e cordiale, rapidamente e a scrutinio segreto, si procedeva all'insediamento delle cariche che risultano così distribuite:

Daniilo Bajetti, presidente; Ferruccio Panazza e Emilio Bonari, vicepresidenti; Carlo Coccheri segretario; Oliviero Nervi, delegato alla Casa dell'Alpino; Giuseppe Nulli, delegato allo sport; Sandro Rossi, delegato stampa e, in ordine alfabetico: Paolo Agnelli, Isidoro Bottarrelli, Walter Dall'Asia, Sergio Della Torre, Italo Ferrata, Pierino Gabrielli, Piero Gelmi, Giancarlo Ghitti, Luigi Guerrini, Valentino Mattiotti, Gianco Pezzi, Achille Pardi, Giacomo Ravelli, Franco Valzotto, consiglieri.

Al termine della riunione il neo-presidente Magg. Daniilo Bajetti, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli ed assicurandosi di essere degno successore del Cap. Gelmi, dava immediatamente inizio ai lavori che, attualmente, interessano la preparazione dell'Adunata nazionale di Napoli per la quale la nostra Sezione sta predisponendo un treno speciale.

Il giorno 10 dicembre 1972 si è svolto presso il Sacratario intitolato alla Madonna del Filereio che ricorda, nella suggestiva cultura di Sermoneta, 15.000 Caduti e dispersi in Egeo, di cui 42 Medaglie d'Oro in un raduno della Sezione Alpini di Latina.

Erano presenti il Ten. Col. Grasso Giuseppe della brigata «Julia», il Capitano degli Alpini Tello Magnani, figlio della M.O.V.M. Gen. Franco Magnani cui si intitolò il Gruppo di Borgo Hermada, il Dott. Alberto Svidercoschi, in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Rag. Luigi Torelli, Sindaco di Sermoneta, numerosi esponenti locali ed un folto pubblico. Ha dato inoltre solennità alla cerimonia dedicata ai Caduti, la presenza di un picchetto di Alpini in armi provenienti dall'Alpina.

La cerimonia suggestiva nella sua semplicità ha avuto inizio con l'innalzamento dell'altare sul piazzale antistante il Sacratario. È stata quindi celebrata la Santa Messa dal Cap-

pollano Militare in congedo Don Fino Edoardo, il quale ha inoltre evocato le pagine gloriose degli Alpini e i motivi ispiratori per cui l'omaggio del Santuario in ricordo di tutti i Caduti.

Dopo la lettura della preghiera degli Alpini, è seguito lo scoprimento e la benedizione della lapide che la Sezione Alpini di Latina ha dedicato ai Caduti e la deposizione di una corona di fiori.

Il Dott. Svidercoschi con un intervento appropriato all'occasione ha sottolineato l'eroismo degli Alpini, il cui cuore è sempre saldo come le rocce delle montagne. È seguito quindi, a chiusura della prima parte della cerimonia, il ringraziamento appropriato a tutti i presenti da parte del Presidente della Sezione, Capitano Ugo Schenardi.

Nei locali adiacenti al Sacratario, gentilmente concessi da Don Fino, si è svolto il pranzo del 1973 ed all'illustrazione del programma di lavoro per il nuovo anno.

LATINA

Suggestiva cerimonia a Sermoneta



Il giorno 10 dicembre 1972 si è svolto presso il Sacratario intitolato alla Madonna del Filereio che ricorda, nella suggestiva cultura di Sermoneta, 15.000 Caduti e dispersi in Egeo, di cui 42 Medaglie d'Oro in un raduno della Sezione Alpini di Latina.

Erano presenti il Ten. Col. Grasso Giuseppe della brigata «Julia», il Capitano degli Alpini Tello Magnani, figlio della M.O.V.M. Gen. Franco Magnani cui si intitolò il Gruppo di Borgo Hermada, il Dott. Alberto Svidercoschi, in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Rag. Luigi Torelli, Sindaco di Sermoneta, numerosi esponenti locali ed un folto pubblico. Ha dato inoltre solennità alla cerimonia dedicata ai Caduti, la presenza di un picchetto di Alpini in armi provenienti dall'Alpina.

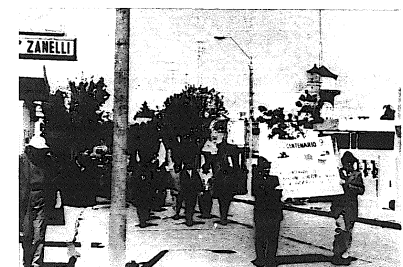
La cerimonia suggestiva nella sua semplicità ha avuto inizio con l'innalzamento dell'altare sul piazzale antistante il Sacratario. È stata quindi celebrata la Santa Messa dal Cap-

pollano Militare in congedo Don Fino Edoardo, il quale ha inoltre evocato le pagine gloriose degli Alpini e i motivi ispiratori per cui l'omaggio del Santuario in ricordo di tutti i Caduti.

Dopo la lettura della preghiera degli Alpini, è seguito lo scoprimento e la benedizione della lapide che la Sezione Alpini di Latina ha dedicato ai Caduti e la deposizione di una corona di fiori.

Il Dott. Svidercoschi con un intervento appropriato all'occasione ha sottolineato l'eroismo degli Alpini, il cui cuore è sempre saldo come le rocce delle montagne. È seguito quindi, a chiusura della prima parte della cerimonia, il ringraziamento appropriato a tutti i presenti da parte del Presidente della Sezione, Capitano Ugo Schenardi.

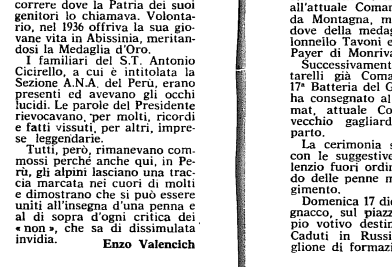
Nei locali adiacenti al Sacratario, gentilmente concessi da Don Fino, si è svolto il pranzo del 1973 ed all'illustrazione del programma di lavoro per il nuovo anno.



URUGUAY - Il Raduno del «Centenario» organizzato dal Gruppo di Colonia Suiza e Valdense e la benedizione della statua della Madonna.



URUGUAY - Il Raduno del «Centenario» organizzato dal Gruppo di Colonia Suiza e Valdense e la benedizione della statua della Madonna.



URUGUAY - Il Raduno del «Centenario» organizzato dal Gruppo di Colonia Suiza e Valdense e la benedizione della statua della Madonna.



URUGUAY - Il Raduno del «Centenario» organizzato dal Gruppo di Colonia Suiza e Valdense e la benedizione della statua della Madonna.



URUGUAY - Il Raduno del «Centenario» organizzato dal Gruppo di Colonia Suiza e Valdense e la benedizione della statua della Madonna.

LATINA

La Befana ai figli dei Soci

Domenica 21 gennaio 1973, alle ore 10, nei locali del Cinema Teatro Moderno di Latina, gentilmente concesso da Padri Salesiani, la Sezione Alpina di Latina ha provveduto alla distribuzione della Befana ai figli dei propri Soci.

Erano presenti alla manifestazione S. E. Mons. Compagnone, Vescovo di Latina; il Col. Fedele, Comandante del Distretto Militare; il Ten. Col. Sottocorona in rappresentanza del Comandante del Presidio; il Cap. dei Carabinieri Tarsi; il Dott. Anastasi in rappresentanza del Prefetto di Latina; i Soci della Sezione unitamente ai propri familiari.

Dopo il saluto rivolto ai presenti dal Presidente della Sezione, ha preso la parola S. E. Mons. Compagnoni, il quale si è complimentato per l'attività svolta dalla Sezione, apprezzandone gli alti valori umani.

Dopo la distribuzione dei doni ai figli dei Soci, la manifestazione si è chiusa con il ringraziamento agli intervenuti da parte del Presidente della Sezione.

CEVA

Festeggiato il Capogruppo

Il giorno 12-12-72, ottanta alpini si diedero convegno a Murazzano per festeggiare il Capogruppo Altare Carlo, insignito della onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Al neo Cavaliere, al termine del pranzo, è stata consegnata la Croce della onorificenza ed il relativo diploma tra l'entusiasmo di tutti i convenuti. Si notarono fra i partecipanti il Presidente della Sezione di Ceva, notaio Anfossi Giovanbattista, il Segretario regionale Lano cav. Giovanni, il dott. Fausto cav. Roberto, il cav. di Vittorio Veneto Altare Clemente, il Rev. don Noero, parroco di Murazzano, il geom. Gonnella Valerio ed il Segretario Comunale di Murazzano e tutti tanti altri. Durante la manifestazione riusciosissima, sono stati messi in risalto i valori e le glorie degli alpini in modo egregio da parte del Presidente regionale di Ceva, notaio Anfossi.

A coronamento della festa l'ottantenne cav. Altare Clemente ha voluto esprimere tutta la sua gioia ed ammirazione al neo Cavaliere che ha ringraziato calorosamente gli intervenuti e si è conclusa la bella giornata con l'inconfondibile fraternità atmosfera alpina.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

RENZO ROSSI

E' deceduto a Belluno dove risiedeva, a seguito di intervento chirurgico, il dottor Renzo Rossi, tenente colonnello degli alpini, ferito di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare che gli venne concessa sul campo con la seguente motivazione:

«Arrivava primo sulle posizioni nemiche, dopo aver preso il comando del proprio plotone e di un altro a cui era caduto l'ufficiale, e faceva una ventina di prigionieri. Cima Cauriol, 25 agosto 1916».

Renzo Rossi era nato a Venezia il 7 giugno 1895 e in quella provincia rimase fino al congedo a riposo, dopo aver raggiunto posti di elevato prestigio e responsabilità nel settore bancario.

Col Battaglione «Feltre» partecipò alle azioni di Monte Cima (giugno 1916). Cima Cauriol (agosto 1916) e dove venne ferito al polmone destro. Col Battaglione di Bassano» prese parte ai combattimenti sull'Ortigara, riportando anche una ferita al braccio.

Si iscrisse all'A.N.A. fin dall'inizio e fu presente a quasi tutte le adunate nazionali. Nel periodo particolare di licenziamenti o riconoscimenti, era però fiero di quanto aveva fatto per la Patria. Fu tra i soci che dopo il rito religioso la bara di Roberto Tiezzi è stata tumulata nel cimitero cittadino mentre quella di Vanino Loreggian è proseguita per il paese di origine.

ALDO GRAVANO

Domenica 7 gennaio in Cengio si sono svolti, presso la Chiesa di S. Giuseppe Lavoratore, le onoranze funebri all'alpino Prof. Gravano Aldo, deceduto mentre era in licenza, a seguito di tragico incidente automobilistico.

L'Alpino, ormai prossimo al congedo, prestava servizio presso il Btg. «Aosta» 134 Comp., lascia i genitori, la moglie e un figlioletto di pochi mesi di età e la sorella.

Alle onoranze funebri ha presenziato il Ten. Col. Monsutti, Comandante il Btg. Aosta, con una rappresentanza di commilitoni.

VANINO LOREGGIAN E ROBERTO TIEZZI

Un tragico incidente stradale è avvenuto il 9 gennaio u.s. sulla Pedemontana, per Cesiomonte in seguito ad uno scontro tra una «campagnola» dell'Esercito e una utilitaria. Due artigiani, uno morti e quattro sono rimasti feriti. Il conducente dell'utilitaria, invece, è uscito dal pavoroso scontro riportando ferite che sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Per uno di essi, Vanino Loreggian, di 20 anni, di Piazzola sul Brenta (Padova) la corsa è stata purtroppo vana. È spirato poco prima di giungere al pronto soccorso per avere riportato una frattura alla base cranica.

Il bilancio delle vittime si è poi aggravato perché all'ospedale di Santa Maria del Prato è deceduto anche Roberto Tiezzi figlio del maresciallo maggiore comandante della stazione dei Carabinieri di Feltre e conducente della «campagnola», il quale era stato ricoverato con prognosi riservata.

Anagrafe alpina

Alpinifici

BASSANO DEL GRAPPA — Il socio Luciano Remonato del Gruppo di S. Lazzaro si è unito in matrimonio con la signorina Gabriella Merlo. La Presidenza sezionale formula i migliori voti.

BRESCIA — Il socio G. Franco Richiedi di Pezasse ha sposato la signorina Margherita Garza.

CEVA — Il socio Francesco Ragis annuncia lo sposo della figlia Luciana.

FELTRE — Il socio Sergio Faoro del Gruppo di Arsia ha sposato la signorina Marisa Annamaria Battistelli.

FIRENZE — Il socio Antonio Magnini si è unito in matrimonio con la signorina Manuela Casini.

MODENA — Nel gruppo di Castelvetro si sono uniti in matrimonio: l'alpino Umberto Giovanardi con la signorina Raffaella, il Ten. Cav. Adelchi Cavallini con la signorina Enrica; il Serg. Geom. Guido Manzini con la signorina Patrizia; l'alpino Paolo Franchini con la signorina Fernanda; l'alpino Ezio Pergami con la signorina Giovanna; l'alpino Giuseppe Pozzi con la signorina Rosina; l'alpino Gino Dozza con la signorina Jone.

Nel Gruppo di Guiglia; il socio Andrea Decami con la signorina Irene Trebbi.

SAVONA — Gruppo di Loano. Il socio Pino Alfredo ha sposato la signorina Maria Angela.

Scarponcini

ARGENTINA — La Sezione Argentina annuncia che è nata Claudia, quintogenita del Vice Presidente Cesare Porro.

ASIAGO — Il socio Adriano Frigo del Gruppo di Canova, reduce di Russia, è diventato padre di una bellissima bambina; il socio Gianni Alzetta è diventato papà del primogenito Stefano che diventerà il sesto alpino della serie Alpina «Taurinense», il Comandante del 4° Regt. Alpini, il Comandante del Btg. Aosta, gli alpini del contingente di Ieva.

Gli Alpini della Sezione portano alla famiglia, alla giovane sposa le più sentite condoglianze.

COMO: Sono nati: Devis del socio Achille Sanchelli del Gruppo di Argegno; Enzo del socio Antonio Angelinetta del Gruppo di Garzeno; Fabrizio venuto ad allietare il papà Ilario Cola ed il nonno Carlo, entrambi soci del Gruppo di Cusino.

CUNEO — Il socio Antonio Bosio del Gruppo di Savigliano annuncia la nascita della nipotina Antonella.

Lutti

ANCONA — Gruppo di Macerata. Sono deceduti i soci: artigiere alpina Nazareno Mozzoni, cavaliere di Vittorio Veneto; geniere alpino Vittorio Matteucci, reduce di Russia. Il deceduto è avvenuto per postumi di ferite di guerra. Il Matteucci, rimasto gravemente ferito durante la ritirata di Russia nel gen-

naio 1943, ebbe la ventura di incontrarsi, in maniera del tutto casuale, con il fratello gemello Bruno, pure lui alpino ma operante in zona diversa. Il Bruno riuscì a trascinare il fratello Vittorio, ora deceduto, su una slitta per oltre 17 giorni di ritirata con intubati e inarrabbiati stenti fino a portarlo fuori dalla sacca e porlo in salvo.

ASIAGO — E' deceduto il socio Frigo Primo Casaro del Gruppo di Cesuna, Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Antonio Rigoni; Nicolò Gianesini, cavaliere di Vittorio Veneto e invalido di guerra già combattente dell'Ortigara e che per lunghi anni fu custode del Sacratio Militare di Asiago; collaboro instancabilmente e risumazione di circa 15.000 salme, raccogliendone quasi 5.000 al Passo dell'Agnella.

ASTI — Gli alpini del Gruppo di Sessame annunciano con profondo dolore il deceduto del socio Vincenzo Caffarelli.

BRESCIA — Il Gruppo di Cesioma annuncia con profondo dolore la scomparsa di Terzio Tognoli, cavaliere di Vittorio Veneto.

CADERE — E' deceduto l'alpino Filippo Agnoli del Gruppo di Valle di Cadore.

CANADA — E' deceduto il socio Bernardo Beraldin del Gruppo di Vancouver.

CEVA — E' deceduto il socio Mario Turco; è mancato il Maggiore a riposo Alessandro Delotto, cavaliere di Vittorio Veneto.

CUNEO — I soci del Gruppo di Cavallermaggiore annunciano con profondo dolore il decesso del socio Colonnello Giuseppe Demonte; i soci del Gruppo di Fossano annunciano con profondo dolore la morte del socio Giovanni Ricca e del socio Cav. Vincenzo Campana;

i soci del Gruppo di Savignone annunciano con profondo dolore il decesso del socio Giovanni Bondoni, cavaliere di Vittorio Veneto.

MODENA — Sono mancati: il Capitano Rag. Giovanni Rossi del Gruppo di Formigine; l'alpino Gino Masini, fratello del Capo Gruppo di Acquaria; il cav. Augusto Orlandi, fondatore e già Capo del Gruppo di Montale;

l'alpino Gino Masini, fratello del Capo Gruppo di Carpi, cav. Ivo.

MONZA — E' mancato il Maresciallo Giuseppe Calosso, cavaliere di Vittorio Veneto, decorato al valor militare, combattente dell'Ortigara. E' stato per molti anni segretario della Sezione. Gli alpini monzesi lo ricordano commossi. E' deceduto l'alpino Lucio

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

1° aprile 1973: **SEZIONE DI TREVISO** — A cura del Gruppo di ARCADE cerimonia per l'istituzione delle Scuole Elementari comunali al nome della «Divisione Julia» e di una strada al nome di «Via degli Alpini».

1° aprile 1973: **SEZIONE DI BOLZANO** — Gruppo SELVA-S. CRISTINA GARDENA - Gara di salomoggiate in località Piz Sella di Selva «VI Trofeo E. Comici».

1° aprile 1973: **SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO** — A cura del Gruppo di CASOLI DI CAMAIORE, inaugurazione di una lapide in memoria degli Alpini caduti in guerra e in pace. La manifestazione avrà luogo a PONTETRAZZOLI (Lucca).

15 aprile 1973: **SEZIONE DI LECCO** — «Quattro passi in Valassina» marcia di 33 chilometri per le strade della Valassina, con arrivo a Lecco — rifornimenti durante la corsa — informazioni e prenotazioni presso la Sezione di Lecco in Via Roma 51.

6 maggio 1973: **SEZIONE DI ASTI** — Raduno sezionale a VILLAFRANCA D'ASTI con la locale Sezione Carabinieri in congedo.

13 maggio 1973: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno alpino a ISPPA per il primo decennale di fondazione del Gruppo locale.

20 maggio 1973: **SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO** — A CASTIGLIONE GARFAGNANA (Lucca), inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A. con la benedizione del parroco.

27 maggio 1973: **SEZIONE DI ASTI** — A CASSINASCANTUARIU MADONNA DEI CAFFI, S. Messa a ricordo dei Caduti.

27 maggio 1973: **SEZIONE DI CUNEO** — A CARAGLIO Raduno intersezionale e inaugurazione di una strada intitolata alla Divisione Alpina «Cuneense».

2-3 giugno 1973: **SEZIONE DI FELTRE** — 5° edizione del Trofeo «Nino Pizzolotto» riservato ai tiratori dello Ezio, boccia primogenita dei reparti in armi delle Truppe Alpine.

3 giugno 1973: **SEZIONE DI FELTRE** — A FELTRE celebrazione del 50° e adunata degli Alpini e Artiglieri alpini che hanno appartenuto in guerra e in pace ai Battaglioni Feltre, Val Cison, M. Pavione e ai Gruppi Val Piave e Lanzo.

15 luglio 1973: **SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO** — A cura del Gruppo di BARGA (Lucca) raduno montano in località RENOIO (7 km. dalla città di Barga) sulle pendici dei Monti Giove e Rondinaio.

Gli alpini del Gruppo di Bubbio annunciano con profondo dolore il decesso del socio Teresio Visconti.

BASSANO DEL GRAPPA — E' mancato il socio Egidio Pilati, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Cesioma.

CEVA — E' deceduto il socio Giovanni Carlesso del Gruppo di Romano d'Ezzelino. Gruppo di Bassano. Sono mancati i soci: Valentino Nicoli; Antonio Sartore; colonnello R. Q. cav. Uff. Francesco Mion, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Cison del Grappa. Sono deceduti i soci: Vittorio Smaniotto; Nicolò Beraldin, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Salcedo. Sono mancati i soci: Lusiani Sperotto; Lino Anzolin.

BELLUNO — Il Gruppo di Borsari annuncia l'avvenuto decesso del socio Guerino Lavina e porge sentite condoglianze ai familiari.

BOLOGNA — E' deceduto il socio Raffaele Bugini del Gruppo di Bologna.

Gruppo di Consiglio di Rumo; i soci Severino Macconi; Amerigo Selva; Carlo Camozzi, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di S. Pietro Sovera.

CADERE — E' deceduto il socio Carmelo Longoni, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Valesio.

Gli Alpini del Gruppo di Forleza piangono la morte, avvenuta per incidente stradale, del loro Capo Gruppo Emilio Rosa.

CEVA — I soci del Gruppo di Cavallermaggiore annunciano con profondo dolore il decesso del socio Colonnello Giuseppe Demonte;

Gruppo di Fossano annunciano con profondo dolore la morte del socio Giovanni Ricca e del socio Cav. Vincenzo Campana;

i soci del Gruppo di Savignone annunciano con profondo dolore il decesso del socio Giovanni Bondoni, cavaliere di Vittorio Veneto.

MODENA — Sono mancati: il Capitano Rag. Giovanni Rossi del Gruppo di Formigine; l'alpino Gino Masini, fratello del Capo Gruppo di Acquaria; il cav. Augusto Orlandi, fondatore e già Capo del Gruppo di Montale;

l'alpino Gino Masini, fratello del Capo Gruppo di Carpi, cav. Ivo.

MONZA — E' mancato il Maresciallo Giuseppe Calosso, cavaliere di Vittorio Veneto, decorato al valor militare, combattente dell'Ortigara. E' stato per molti anni segretario della Sezione. Gli alpini monzesi lo ricordano commossi. E' deceduto l'alpino Lucio

SPORT INVERNALI 1973

Nel rigore dell'inverno dopo uno spensierato dispendio di energie un generoso sorso di

Cordial CAMPARI
felicitemente tonifica

JULIA
grappa di carattere